

MSS 80



Notizie
intorno
la Università di Pisa.
e
Annotazioni
tratte
dalle Lezioni de' Professori
della medicina
anno
1839-40

F. Pullino
Sc. matese.



Università di Pisa

1839 - 40 -

Al primo viaggio da me fatto, ai primi di Ottobre del 1839 mi portai a Pisa, con animo di farvi lunga dimora, per seguire al. cune delle lezioni di quella Univer. siti. Vi stetti fino a Maggio del 1840.

Le sequenti sono molte delle note prese nel corso di tali lezioni.

La sede della Università, detta la Sapienza, è un bell'edi. fizio, a pian terreno, con due gran. di porte, costruita all'intorno di un gran cortile con loggiato, e sale p. tutt' all'intorno per le lezioni con una grande aula in fondo.

destinata per le adunanze gene-
rali.

In mezzo al cortile haavi una
grande e bella Statua in Marmo,
rappresentante Galileo Seduto, e
quivi inaugurata al 2° di Ottobre
di quest'anno 1839 in occasione del
1° Congresso degli Scienziati.

Nel piano superiore dell'edi-
ficio sono le Uffizine dell'Univer-
sità e la Biblioteca.

Le lezioni della Univer-
sità di Pisa soliono avere principio
agli undici di Novembre, giorno
dedicato a San Martino.

In questo i Professori per
turno leggono un'orazione inau-
gurale, nella Sala Magna di detta
Università.

3
Il professore Bagnoli ebbe questo
anno a leggere tale discorso, scritto
in latino, e udito da pochi a ra-
gione della esile voce dell'oratore.

I professori vanno prima
in processione nel palazzo del Co-
vernatore, preceduti da suono di
tromba -

Il Prof. giov. Mosini di Pisa
dà lezioni di letteratu-
ra italiana. Molti avorrono a
sentirlo. Occupasi nelle sue lezioni
del commentato de' classici italiani,
particolarmente del Tasso. Mostra
grande conoscenza della Gerusalem-
me Liberata; perchè ne parla con
molta franchezza.

Il metodo che tiene d'or-
dinario nelle sue lezioni si è quello

di introdursi a discorrere con quel-
che speciosa osservazione intorno
al passo che volsi commentare:
e così farsi strada per attaccare la
lettura di alcune stanze, accompa-
gnando tale lettura di osservazioni
e di schiarimenti.

Le osservazioni del Rosini
sono piacevoli, ma spesso prolungate
con digressioni fuori di proposito.

Nel dire spesso ancora ha-
sorre in soverchia naturalezza, ce-
citando alcune volte i be' versi
del Tasso con troppa monotonia.

Per nondimeno non lascia
egli mai il suo uditorio distrarsi;
e ~~spesso spesso~~ ^{non di rado} riesce egli ancora com-
movente.

10 Feb. 1840

4

Nella lezione di questo dì il
Prof. Rosini fe osservare, essere le de-
scrizioni la cosa più facile nello scri-
vere; purchè si sappiano scegliere
bene le circostanze, e bene ordinarle.

Ma è ella poi cosa facile tale
sulla, e tale ordinamento?

Il Rosini inoltre collesca il
Testi nel rango del Marini, con-
siderando li due come corruttori
del buon gusto nello scrivere.

Merita però veramente tale
luogo il Testi, così leggiadro in
alcuni de' suoi componimenti?

In le migliori edizioni del
poema di Dante / dicea in altra
lezione il Rosini / per riguardo
alle varianti, è molto da appres.

sarsi quelle del Landino, letterato
fiorentino, vissuto poco dopo il
Dante.

Non sono da trascurarsi le
osservazioni del Boccaccio, gran
letterato, il quale spiegò Dante a
Firenze.

Comunemente per que' tre uni-
versi, che Dante incontra nel pri-
mo canto, s'intendono tre poten-
ze: la Repubblica fiorentina; Carlo
di Valois; e la Corte di Roma.

Dante dà a Virgilio, nel canto
secondo, i tre nomi di Sues, Signo-
re, e Maestro; perchè lo vuole con-
siderare, Sues che lo guida, Signo-
re che comanda, e Maestro che
gli sveglia il mistero delle cose che
vedono.

In altra lesione, il Rosini ri-
muove nelle poesie del Cassiani, poeta
che fiorì verso la metà del Secolo 18.^{to}
una elocuzione troppo sonora.

Il Mingoni è della Scuola del
Cassiani. Fiorì alla stessa epoca.

Gerolamo Cassiani nacque in
Modena nel 1712, e morì nella stes-
sa città nel 1778.

Fu professore di eloquenza nelle
Università e nel collegio de' Nobili
di Modena.

Il Cassiani perfezionò il so-
netto pittorico, ossia d'ipostiposi.

Il più celebre fra' suoi so-
netti è quello del Ratto di Proser-
pina.

Non è però spregevole fra mol-
ti altri il seguente:

La Moglie di Putifarre -

Sonetto -

Vien, qui siedi: all' ebreo garzon diletto
L' epiziana adultera dica;
E lusinghiera con la man bea - tea
In su la sponda del tradito letto.
Cader giu ad arte dall' eburneo petto.
Permesso ai lini insidiosi aver;
Oltre il pregar che l' umidetto fea
Tremulo ciglio, e il prepotente aspetto.
Ma in veder la ripulsa in su l' a-
dorno
Volto di un casto minio, afferri
che al braccio impuro il fug-
gitivo cesse.
col lembo in pugno ella restolli,
e intanto
Sdegno ed amor nella sua form-
te espresse
La vittoria del seruo, e il pro-
prio scorno.

3 Aprile 1840

In questa lezione, il prof. Rosini
espose il canto 17^{mo} dell' Inferno di
Dante.

Fu poche critiche riflessioni,
notandone piuttosto alcune belle
espressioni.

A proposito di Februte, illustrò
alquanto la descrizione della caduta
del medesimo descritta da Ovidio nelle
sue metamorfosi. Quivi si rimarcò
come tutte le parole esprimono qual
che concetto, senza che vi sia alcuna
superflua e inutile.

A proposito poi del Loxoro, si
osservò che questo era un falco finto
adoperato da' falconieri nella caccia
per attirare il falcone.

Per far intendere poi come

La fiera con la coda aguzza
Sen ven ed arrivò la terra e il busto,
Ma in su la riva non trasse la coda.

adduce l'esempio del castore; il
quale posandosi sulla riva del fiume,
lascia cadere nell'acqua la sua
soffice coda: alla quale avvicinan-
dosi i pesci, credutala esca, riman-
gono da essa battuti e presi.

Il gabinetto fisico, appartenente
alla Università di Pisa, non è alla
Sapienza, ma in altro edificio separa-
to, sito in Via Sta. Maria, dirimpetto
al giardino Botanico.

Diruttore del gabinetto fisico
è il Prof.^e Luigi Pacinotti, che abita
e dà lezioni nel luogo medesimo.

Come amicissimo al Paci-
notti io aveva messo in tutte le ore
a tale gabinetto: il quale sotto la
direzioni del giovane ma abile e
zelante prof.^e si andava di giorno
in giorno in maniera aumentata.
D.

Il prof.^e Pacinotti è di Pistoja.

Delle lesioni del Pacinotti:

Parlando del calorico, è cosa indi-
spensabile promettere la teoria dei
Termometri.

I termometri tutti riduconsi
a tre classi: a fluidi; a liquidi;
e solidi.

I termometri a liquidi, segna-
tamente quelli a mercurio, sono li
più perfetti e più comuni.

Il principio sul quale è fonda-
ta la teoria di ciascun termometro
è la dilatazione de' corpi per l'azione
del calorico.

De' termometri a fluidi quello
a aria è il più conosciuto.

Nella Università di Pisa esi-
ste un Termometro proposto da
Ferdinando II de' Medici all'Acade-
mia del Linceo: il quale è in-

9
firmente fondato sul fatto cono-
sciuto col nome di diavoletto di
Cartesio.

Tra termometri a solidi è
singolare quello di Breguet.

Quota tripla forma di
termometri semplici conduce a
parlare de' termometri composti.
Fra questi sono più conosciuti il
termometro differenziale di Leslie,
il termoscopio di Rumford, ed il
termometro a massimi ed a mini-
mi di Rutherford.

11 Feb. 1840

Il prof. Pacinotti, termina-
ta la sua lezione sui termometri,
chiama l'artista Bartoli: il quale
in pubblico fa costruire in un pec-
co d'ora un termometro a mercurio.

Per messo della lucerna detta degli Smel-
ettrici fa prima costruire, uno a
pallina, l'altro a cilindretto. Poi in
quello a pallina introduce il mer-
curio, estraendo contempora-
mente l'aria.

I pirometri, segnatamente quel-
lo di Wedgood, sono termometri per le
elevate temperature. - Nel pirometro
di Wedgood, che è fondato sulla con-
trazione dell'Argilla, devosi osser-
vare, che dopo il primo esperimento,
l'Argilla non può servire che per
casi di temperatura più alta; sic-
come l'Argilla contratta una volta,
per mancanza di elasticità, non
ritorna più allo stato primiero.

Nel termometro a massimi

e a minimo si presenta ordinariamente una difficoltà, la quale ha rapporto a quello de' tubi termometrici che ha indica il minimo di temperatura.

La difficoltà sta nel non vedere da bel principio la ragione, per cui condensandosi l'alcool lascia indietro il cilindretto, il quale sta fermo nel dilatarsi dell'alcool.

La ragione di questo fatto sembra fondata sulla resistenza, che presenta un liquido per rompere la sua superficie che è in contatto coll'aria.

Il cilindretto immerso nell'alcool al muoversi del liquido non si muove, perchè il liquido, che lo circonda da tutte le parti, muovendosi quasi insensibilmente, non muove

un cilindretto; che per muovere fa d'uopo o di un urto, ovvero di una cosa resistente.

Inoltre è da osservarsi nel termometro a Massimo ed a Minimo, che il primo termometro è a mercurio, e ciò per spingere il cilindretto che è fuori della colonna mercuriale: mentre che il secondo è ad alcool, e ciò per immergerci il cilindretto di Smalto.

Se nel tubo a alcool, in luogo del cilindretto di Smalto, si mettesse una gocciola di mercurio, questa indicherebbe più spedatamente il grado di calore, essendo più leggermente a ragione della forma sferica.

Ma si domanda: non è ella una imperfezione in questa

sorte di termometri l'uso contem-
poraneo di due liquidi disegualmen-
te dilatibili?

Il Prof. Pacinotti correge-
rebbe questo difetto col ridurre al
medesimo rapporto le due scale
di due tubi, facendo costruire quel-
la del tubo a alcool, ~~per~~ con parago-
nare le dilatazioni di questi liqui-
di a quelle del mercurio dell'altro
tubo.

In altra Sessione.

Per provare la elasticità e
la virtù espansiva del calore, si prende
una palla di ottone, vuota; alla cui
piccola apertura si applica un tubo
sottilissimo del metallo medesimo,
il quale s'immerge quasi fino al
fondo; con un rubinetto nella sua

parte superiore, per impedire o la-
sciare libera la comunicazione colle
aria esterna. La sottigliezza del tu-
bo serve a impedire il passaggio
dei liquidi, quando per esso due
sortie l'aria che ha da cedere il
luogo al liquido.

Riscaldasi l'aria contenuta
dentro la palla per mezzo dell'ac-
qua bollente. L'aria interna rare-
fatta uscirà. Il turacciolo impe-
dirà l'entrata di nuova aria dopo
il raffreddamento.

Prendendo quindi un vaso
con un liquido colorato; se vi si
applica l'ebullienti aperta del
tubo, la pressione dell'aria esterna
farà entrare del liquido nella
palla. E poscia, non non chiu-
dendo il turacciolo, l'aria non

potrà penetrare, siccome la parte inferiore del tubo verrà ad essere immersa nel liquido.

Per lo che, se la palla sot. sopponesi di nuovo all'azione dell'acqua calda; l'aria interna resta più rarefatta, a ragione di sua elasticità, metterà fuori verticalmente un gran bel getto del liquido. Il quale, se è alcool, applicando ad esso una sola volta il fuoco, continuerà ad uscire infuocato.

—
Pile dello Zamboni di Verona.

Sono due nel Museo di Pisa - costruite nel 1826.

Quando Zamboni trovava le sue pile a Lucca, Selice in Francia proveniva a' risultati medesimi.

In altre lesione

Parlando del calore egli è naturale discorrere delle sue sorgenti;

le quali si possono ridurre a quattro,

Sorgente Naturale - Sole; corpi caluti; calore della terra; calore individuale.

Sorgenti Meccaniche - Percossa, attriti.

Sorgenti fisiche - Cambiamenti di Stato de' corpi.

Sorgenti chimiche - Combinazioni.

—
Il calore si è condotto, o radian-
te. - Le Pile termo-elettriche, che nelle sperienze adoprandosi più o meno, e si fanno in piccole cassette chiudere, servono a indicare il calore si condotto che radiante.

per indicare il calorico radian-
te, il Vitioli unitamente al Melloni
immaginarono sulla estremità
della cassetta, nella quale trovati
la piccola pila termo-elettrica, un
largo imbuto, movibile in tutte le
direzioni, atto a fare concentrare
sulle saldature pari della pila il
calorico radiante.

Nel gabinetto fisico di Pisa è una
Bussola nautica, e un' altra terrestre.
Per mezzo di quest' ultima si possono di-
segnare le carte topografiche, prendendo la
direzione delle differenti situazioni dei
luoghi. Per mezzo dell' ago calamitato fu-
rono fatte costruire le linee isomagneti-
che. Le quali possono essere tracciate
su di una carta geografica nel modo
stesso col quale si marcano le linee

isoterme.

Il Meridiano astronomico è
differente dal magnetico. Ambo
non si trovano che in due soli
punti; l' uno nell' emisfero bo-
reale, l' altro nell' australe.

Una miniera di calamita
è nell' isola d' Elba. - All' interno que-
sto minerale è colore di ferro, all' in-
terno colore di terra. - Sviluppiato più
magnetismo le parti meno ferruginee,
e ciò da due lati opposti. - L' acciaio
è il metallo che più mantiene magne-
tismo.

Nel gabinetto fisico di Pisa sono
due barre magnetizzate da Knight col
suo metodo di semplice contatto; le
quali conservano tuttora potentemen-
te il loro magnetismo.

Comunemente nelle barre calamitabili di cui polo Nord quello attivo. Lo verso Settebione, polo Sud l'opposto. Scientificamente però va tutto l'opposto.

Nel gabinetto di Pisa è una Bussola di Mare mobile adattata all'uso delle Navi.

3 Aprile 1840

Il prof. Poinotti parla delle teorie ed esperienze termoelettriche.

Appoggiandosi queste esperienze al galvanometro del Nobili; che scuopre le correnti elettriche.

Due metalli saldati nelle due loro estremità, e saldati in una delle saldature, ovvero raffreddati in guisa da rendere differente la temperatura delle saldature medesime, manifestano subito una

corrente elettrica. Il galvanometro è quello che la indica. Questo è il fatto fondamentale della teoria termoelettrica.

Da questo fatto risulta la possibilità di una pila termoelettrica.

Due file di bicchierini di vetro, l'una di numero pari, ABCD, l'altra di numero dispari abcde. Da A ad a applicasi una striscia di bismuto. Da a si applica a b una di rame. Da b a B una tersa di bismuto: e così di seguito. Essendo la pila termoelettrica. - Riscaldando i punti dispari in ABCD, ossia raffreddando i pari in abcde, o viceversa, si ottiene una corrente termoelettrica che indica il galvanometro.

Il professore Poinotti, giovine

ancora di età, caldissimo si mostra-
va pel progresso della scienza, la
molta intelligenza univa molta sem-
plici di maniere, e grande bontà
di animo.

Il Prof. Rosellini.

fu compagno di Champollion
nella Spedizione dell' Egitto

è all' Università di Pisa profes-
sore di archeologia.

è celebre per opere che va pub-
blicando intorno le antichità egiziane.

Delle di lui lezioni - 1840

" Dopo la sacra storia, la
più antica fondata sopra monumenti
è quella degli Egiziani.

Alla intelligenza della sto-
ria è necessaria la conoscenza della
geografia e della cronologia.

L' Egitto è situato alla parte
settentrionale ed orientale dell' Africa.
Ha la forma di un triangolo, ossia
di un uovo.

La sua larghezza è di 4 miglia,
la lunghezza di miglia 600.

È chiuso a occidente dai mon-
ti della Libia, a oriente di quelli
dell' Arabia.

Egitto è nome greco. In antico
chiamavasi Kemi, vocabolo desunto
dal nome del Nilo. Kemi vuole
dire Nero, a ragione delle terre
nera delle sponde del Nilo.

Da Kemi sembra trarre origi-
ne il nome chimica, detta dagli
arabi Al-Chimia, per essere stati
gli Egiziani grandi conoscitori di
tale scienza.

Due sono i grandi fiumi,

che irrigano le valli pianure
dell' Africa Settentrionale, il Nilo
ed il Nijel. Il Nilo traversa lon-
gitudinalmente l' Egitto. Non si
conosce bene la sua origine, per
l' inaccessibilità de' luoghi ove sorg.
gn. Credesi fondatamente che abbia
origine dalle acque, che come in un
baino calano da alte montagne
nell' Egitto.

L' Egitto comunemente divi-
desi in Alto, Medio, e Basso: Degli
antichi in Superiore ed Inferiore.

—

L' Egitto chiamasi nella Bib.
Egitto Mizraim. Quest' nome ha ori-
gine da radice, che indica lo stato
o fine ovvero morale degli Egizi.
Mizraim chiamavasi pure il figlio
di Noè, il quale avea popolato le

terre dell' Egitto.

Forse i nomi che agli Egizi-
ni attribuisce la Scrittura non
erano proprii: ma attribuiti piut-
tosto per qualche ragione ai loro
discendenti. Su di ciò il Rosellini
avea pubblicato uno scritto.

—

Interno delle Piramidi -

L' ingresso alla maggiore piramide
è all' altezza di circa 20 braccia dalla
terra -

Quest' ingresso è molto angusto,
fatto a guisa d' imbuto. Passato il
quale si entra in una lunga galleria:
alla destra della quale è un profundis-
simo pozzo. Da questa si passa in
una sala detta della Regina. Da qui
per un ingresso pari al primo si
sale in un' altra galleria: la quale

condurre ad un' altra Sala detta del Re.
L' interno di quasi tutte le piramidi è lo stesso.

Per quale oggetto furono le piramidi costruite?

Ma molte è più probabile la opinione di coloro, i quali credono essere state le piramidi costruite per servire di sepolcri a' Re.

Sifatti per principio d'igiene fra gli egiziani adottati, i monti sepellivano nel cuore de' monti: e le piramidi non sono che artificiali montagne.

Le piramidi poi sono costruite nelle Metropoli di Memfi.

Entro le Piramidi ancora sono trovati monumenti, che indicano essere stati sepolti Sovrani nella Sala del Re, e Sovrane nella

delle Vegine, come pure loro famiglie nel stesso superciamente indicato.

Domandasi frattanto; per chi di questi così grandiosi monumenti, e della loro destinazione non ci hanno lasciato memoria gli Egizii?

Si risponde: per odio de' Re che li aveano costruiti: e i quali aveano più pensato per la loro gloria, che pel bene del paese de' loro governato.

Ottimasi pure un Pastore Egitide, che abitava quelle contrade: che dagli eruditi credesi giustamente essere ^{stato} Mosè; che gli Egizii aveano avuto ben motivo di odiare.

Nelle Metropoli di Memfi, fra

le piramidi, e la famosa Sfinxe.
 Essa è per metri sotterra. La
 sua mole è grandissima.

Originariamente fu essa un
 monticello; che gli Egizii non a-
 veano voluto lasciare per quelle
 piramidi. Quindi la scolpirono,
 e ne produssero una Sfinxe.

Un pensiero si fatto concepito
 avea ancor Michelangelo, quando
 andò a Carrara per Sieghieri e
 Marini, che aveano a servire
 al Sepolcro di Giulio II. Avea
 voluto ancora egli scolpire un
 monticello di marmo, che la
 sovrage. Ma le premure di portar-
 lo a Roma non aveangli permet-
 to di eseguire il suo progetto.

La grandezza della Sfinxe
 d' Egitto indica bene esservi sotto

una base di straordinaria mole.

Alle dinastie Egiziane prece-
 duto avea un governo teocratico, go-
 verno sacerdotale.

Alle Monarchie d' Egitto avea
 principio Menes, o Menes come di-
 cono i Greci. Costui scelse la domi-
 nazione de' Sacerdoti, per cui con-
 densò de' costumi come Uomo piut-
 tosto Malvagio. Ciò si rileva de
 antichi monumenti.

I Sacerdoti dominavano in
 Tebe, nell' alto Egitto, cioè sulle Mon-
 tagne dell' Egitto meridionale.

A que' tempi, la parte setten-
 trionale dell' Egitto, che poggia sul mare
 mediterraneo, era paludosa per le
 acque del Nilo qui e là disperse, così
 che non poteasi abitare.

Mene livellò questa parte dell' Egitto. Per via di canali fece condurre al mare le acque del Nilo; e sopra una delle estremità del Delta fondò Menfi. La quale perciò divenne la sede de' monarchi dell' Egitto.

Menes da alcuni fu creduto figlio di Noè; chiamato nella Scrittura Mizraim.

Menes da altri è creduto un essere ideale. Ma le di lui opere, quantunque grandi, non essendo sovrumane, non lo dimostrano tale che lo dimostri essere superiore le condizioni d' essere umano.

In grande oscurità avvolte sono molte Dinastie che furono seguite a quella di Menes.

Poi di queste epoche ci rimane

sono de' monumenti.

Le Province dell' antica Memfi, che tuttora sussistono in grande copia, dimostrano che questa città era tanto grande, che per passare dall' una all' altra estremità richiedevansi una mezza giornata.

Sul lato suo occidentale era la Necropoli, ossia il luogo de' morti. Questo è situato sopra un' altura ellittica. È pieno di piramidi, le quali servono di sepolcri. L' orlo di tale altura è tutto pieno di cave, artefatte mirabilmente; le quali ancora servono di sepolcri. Tra le piramidi, che sono in gran numero, tre o per dir meglio sono molto grandi.

Per formarsi un' idea della

grandesse della più grande di queste due piramidi non bisogna servirsi di misure numeriche / bellissimo concetto del Rosellini /, perché queste danno idea troppo arida alla mente; ma i ~~prof~~ meglio presentarsi al cuore immagini atte a fare meglio conoscere la magnificenza di queste opere della mano dell' Uomo, veramente del tempo indomabili.

Il viaggiatore andandovi a visitare le piramidi, in lontananza di circa 40 miglia, vede quasi altissime montagne che terminano in acute punte. Quando egli è sotto la prima delle piramidi non vede più la sua cima, né i suoi lati. Quando a stento sale sulla cima, trova grande piasse quello che prima pappava. rivale una punta. Se da questa

cima lanciata a grande forza con una fionda una pietra, questa non cade fuori della piramide, ma sopra circa due terzi della medesima, e giunge brontolando alla base.

I Califfi erano dati l'impegno di demolire queste piramidi: ma non fu possibile. Dalla seconda piramide si erano tolte delle pietre; le quali ammonticchiate a qualche distanza servivano materiali di una intera città: nella stessa piramide poi le pietre tolte non appaiono se non che una piccolissima breccia.

Nelle piramidi quello che ^{vedesi} più singolare si è la immensa mole delle pietre quadrate, che le compongono.

In altera lesione.

Nella Dinastia 18 del Regno de' Faraoni / nome comune ai re d' Egitto / i reys di memoria Amnofis I, la cui moglie Achmes istituì il celibato / non perpetuo / come cosa sacra agli Dei. Gli Egizii non poteano considerare come cosa sacra la castità perpetua, perchè secondo le loro dottrine l'accoppiamento de' due sessi era per tutti considerato ~~una~~ necessaria per necessità di natura. Esempio della grande castità degli Egizii è il fatto successo ad Atramo in Sara sua moglie. Gli Egiziani non tenevano che una sola moglie. Amnophis fiori verso il 1822 A. C.

Verso il 1740 A. C. fiori Tutmosis II, detto Meris, cioè Amico del Sole.

A questo re devosi la fabbrica del famoso Lago Meris, situato all'occidente del Nilo, nella Libia, vicinissimo alla città, detta Cocodrilopolis.

La circonferenza di questo lago era di 3600 stadi. Lo stadio è 400 passi. La profondità era di cubiti 200; ossia di braccia 100.

Nel mezzo del lago sorgevano due piramidi: le quali sorgevano fuori dell'acqua, all'altezza di 200 cubiti.

Questo lago serviva per raccogliere in sé le acque del Nilo, allora quando lo straripamento fosse sovrabbondante; come pure per somministrare acque alle terre più meridionali, quando lo straripamento fosse non sufficiente ad allagare le campagne.

Sotto Intusosis ebbe ancora tri-
gine il famoso Labirinto, composto
di due piani, ciascuno de' quali
formato di 3000 camere. Si puote
parla Erudito come di una messo-
fia, superiore al Labirinto di Creta;
il quale non era che una imitazio-
ne di quello.

Ottavo re della undecima Di-
nastia fu Amnophis III; il quale
fidò verso il 1691 a.C.

Sotto il di lui regno formossi
quella Statua, che come dicei soleva
mandare una voce all' apparire della
Sole Aurora. Questa Statua, che tut-
ta esiste, non appalesa più questo
fenomeno.

—
Le lingue occidentali dell' Euro-
pa hanno tutte un alfabeto comune.

L' alfabeto delle lingue occidentali
dell' Europa deriva dal greco, per regio-
ne dell' analogia delle forme e de' suoni.
Non poteva essere inventato di-
tutto; siccome nessun alfabeto fo-
netico poteva essere non derivato
da altro figurativo; e per non es-
sere alcuna analogia tra i nomi
delle lettere e le loro forme.

L' origine dell' alfabeto greco ri-
putere si dice dalle lingue Semitiche,
ossia de' quelle lingue orientali, le quali
collegate sono tra loro come figlie di
una stessa madre, che è la lingua più
antica de' popoli dell' Asia.

Caduto, ossia una colonia fenicia
passata nella Grecia, vi portò seco l' al-
fabeto, che fu poscia l' alfabeto greco.

L' alfabeto quadrato, ossia
della Bibbia, di' Kabbini considerasi

il più antico.

In questo alfabeto la voce corrisponde alla figura delle lettere.

Beth significa casa, ed ha la forma di una casa I,

Resc significa testa, o cranio, ed ha la forma di un cranio 7.

Or questo alfabeto in origine figurativo, poi fonetico fue forse esso stesso origine dell' Egitto?

—

L'alfabeto geroglifico, composto di caratteri simbolici, figurativi, e fonetici, contiene circa 900 cifre.

Tutti i caratteri geroglifici si riducono a 16 classi;

caratteri desunti dalle varie posizioni dell'uomo

da' uccelli

da' pesci

Dagli insetti,

Da' mammiferi

Dagli Edifici

Da' mobili

Dagli utensili

dalle piante

Da figure geometriche

Da forme mostruose

Dagli abiti etc.



Ne' geroglifici non si trovano cose non indigene. Per un' d'esempio non vi si trovano cameli, siccome questo animale non è indigeno dell'Egitto, ma vi fu introdotto, probabilmente dalla famiglia di Giacobbe.

L'alfabeto geroglifico non è difficile ad apprendersi più di quello delle altre lingue orientali, non ostende la moltitudine di segni, di quali si compone; e ciò per la ragione che i geroglifici esprimono bene

quel che deono significare.
 Il nome *Geoglyphis* è derivato
 dalle parole greche *τα γραμματα* vero
υλιπ~~α~~ταρα, che vuol dire lettere sacre
 impresse.

Il prof.^o di Matematica
 Ferd. Fozzi.

L'oggetto della Matematica è la
 misura delle Quantità, considerata
 sotto i due rapporti di figura e di Nu-
 mero.

Messa a lato la parte che riguarda
 il numero, la Matematica riduceasi
 a null'altro che a geometria univer-
 sale.

In questa o si considerano le
 semplici proprietà delle configura-
 zioni, ovvero le proprietà trascen-
 denti. Quindi ne viene una Geom.

tra elementare, ed un'altra trascen-
 dentale.

Nella geometria trascendente.
 le o si considerano configurazioni
 particolari con proprietà ancora
 particolari, ossia configurazioni
 con proprietà generali. Quindi
 una geometria trascendente
 particolare, ed un'altra generale.

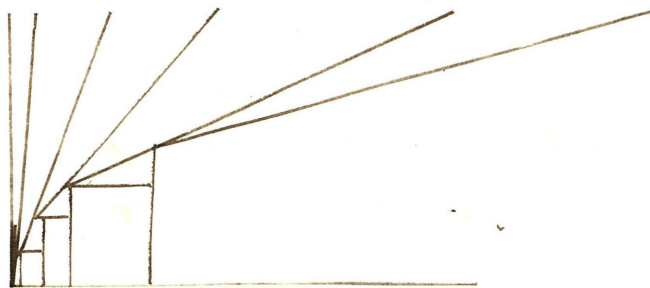
Conosciuta l'aritmetica, e l'al-
 gebra elementare, le quali servono
 alla numerazione, abbisognasi un
 linguaggio che serva alla geometria
 trascendentale. Questo linguaggio
 somministrasi dall'Analisi dei
 finiti: nella quale si è me tratta.
 Si di cose disparatissime, hanno
 ancora queste un comune lin-
 guaggio, che è quello delle Serie.

Nella geometria trascendente prendesi per oggetto di esame la configurazione de' corpi.

Nella sua analisi non presenta che linee rette e curve. Quelle ultime non hanno altra origine che dalle linee rette.

Se una linea retta si muove, e fa un picciolo angolo; poi il suo punto fisso si solleva nella direzione di questa seconda linea componente l'angolo; inoltre si muove nel medesimo modo; e così di seguito, nasce un poligono: e di cui lati se sono molti piccioli formeranno una curva. La quale sarà un circolo, se gli angoli s'ad. detti si fanno uguali; e se diseguali, la curva varierà secondo la varietà degli angoli. Per lo che, la determinazione delle curve, dipen-

de dalla determinazione di questi angoli.



delle tre curve di second' ordine, dalle quali tutte le altre derivano, la Ellisse e la curva prediletta dell' Astronomia, l'Ipertole della Snomonica, e la Parabola della Balistica.

Conoscute bene le proprietà quindi dell' Ellisse, l' Astronomia non richiede altro che lo studio dei fenomeni celesti.

La Snomonica è lo studio delle curve che formano i corpi posti di contro la luce. Le ombre che producono dipendono dalla Ipertole.

La Geometria che ha per oggetto le curve formate dal getto delle acque, e di altre cose che cadono in modo analogo, è studiabile riferibile alla parabola.

L'arte Architettica differisce dalla Ellisse, in quanto che formata non di una sola curva, ma di più archi di circolo.

Cartesio fu l'inventore delle Ascisse, e delle loro Applicate sia coordinate.

Nella origine delle curve, quando gli angoli formati coi vari movimenti della linea retta (o linea curva) sono diseguali, essi producono fra loro una serie: cui la origine delle serie esprimono le proprietà delle curve.

Per formare un'idea chiara

Sulla natura de' segni positivi e negativi delle coordinate, fa d'uopo immaginarsi la seguente configurazione:

1	$+x$	$+y$	$-x$	2
4		$-y$		3

nel quadrato 1 sono positivi x e y

nel 3 sono negativi

nel 2 ~~sono positivi~~ ^{positivo y negativo x}

nel 4 ^{negativo y positivo x}

Un sistema di due variabili è quel che può essere espresso per una curva.

Queste funzioni, si algebriche che trascendenti, o sono uniformi, o biforuni, o triforuni, secondo che y è al primo, o al secondo, o al terzo grado: indipendentemente dalla x ; a cui si dà il proprio

valore, per potere determinare quello della y.

19 Feb. 1840

Newton nell' Inghilterra, e Leibnitz nella Germania giunsero nel medesimo tempo, per vie diverse a scoprire e fondare il calcolo infinitesimale.

Bernoulli padre e figlio presero loro poi a questa scienza senza attenzione.

Proposivando il calcolo infinitesimale, ridussero a miglior ordine le nozioni che servono ne devono d' introduzione.

La quale introduzione al di d'oggi può non può considerarsi più come un preliminare, ma forma una parte integrante di

tutta la scienza del calcolo.

Introduzione al calcolo e calcolo infinitesimale sono due parti componenti una scienza, la quale si occupa a determinare le infinite varietà delle dimensioni di corpi, o reali per natura, o reali per arte, ovvero prodotti dal concetto della umana mente.

Queste dimensioni o sono particolari ad alcuni corpi, ovvero comuni a molti.

L' introduzione al calcolo s' occupa delle dimensioni particolari, il calcolo infinitesimale delle generalità.

Il prof. Foggi tiene ottimo metodo nel dare le sue lezioni di calcolo finito.

Stabilito il soggetto d'ogni
sua lezione, incomincia per d.
scorrere della origine, passa poi
a ragionare della natura, e delle
proprietà, chiudendo il suo d.
corso con apposite applicazioni.

Egli si attiene costantemente
a tale ordine.

Il suo dire però riesce chiaro,
insinuante, e persuasivo.

Per uno d' esempio;

parlando delle quantità Im-
maginarie — incomincia per dire
della loro origine; mostrand come
esse sono espressioni di quantità
che non esistono, o che esistere
non possono —

ciò conduce a dire della na-
tura delle quantità medesime,
scoprendo a mano a mano

le varie loro proprietà; —
chiudendo finalmente
il discorso con varie applicazio-
ni delle quantità medesime
alla somma, alla sottrazione,
e ad altre simili operazioni.

Il Prof.^o Carnignani

è uomo di celebrità europea.

Quantunque vecchio, continuava a
dare nel 1840 lezioni di Diritto Crimi-
nale alla Università di Pisa.

Nella sua introduzione alle
lezioni del 1839. 40 diceva,

Verso la fine del secolo 18^o fu
che lo studio del Diritto criminale prin-
cipiò ad essere bene coltivato.

Beccaria fu il primo che rac-
colse le cose migliori riguardanti tale
diritto. Ma la opera di lui su' delitti

e sulle pene non i per li novizi di
in questa scienza, per non essere or.
dinata a second' da' sistemi delle
Scuole.

Bentham fu quei che ridusse
a sistema i principi già sviluppati
da Beccaria. Ma le opere di Bentham
non sono guida sicura per le per-
sone non iniziate in questa scienza;
e ciò per vari riguardi, segnatamente
per li sbagli a lui spesso sfuggiti di
pena.

Mencavasi pertanto di un cor-
so di Diritto criminale alle Scuole
adattato: e a questo unico corso
di supplire il Carmignani.

Il Prof. F. del Rosco
è altro professore distinto
di Diritto nelle Università di Pisa.

Nella prefazione alle sue lezioni,
dette nel Ann. 1839 usa ragione del
doppio aspetto sotto cui si considera
tale scienza. Vuole che l'istruzione
prima del Diritto sia dogmatica,
poscia logica. Considera come comu-
nemente i giuristi o signons cie-
camente l'autorità altrui, ovvero
disprezzando questa tenersi in-
feramente in mano alle loro fan-
tasmagorie. Per evitare questi due
scogli egli propone il suo metodo,
parte dogmatico e parte logico.
Quale idea applicasi non che al
Diritto, ma ancora a molte altre
scienze, che simili al Diritto si
posano su di un fondamento di
fatto e positivo.

Il diritto privato, dice il

prof. del Rosso in altra lesione, non
 è altro che il diritto di proprietà.
 Si due restringonsi entro i medesimi
 limiti; ed è la cosa medesima di
 scorrere dell' uno o dell' altro.

L'origine di questo diritto
 è riposta ne' bisogni individuali
 dell' uomo, i quali fanno in lui
 risultare questo diritto.

Si come poi questi bisogni
 richiedono una facoltà libera, ed
 un esercizio inviolabile sulle cose
 e spesso sulle azioni umane, a
 ragione di alcune determinate ob-
 bligazioni; esso ha che ne viene il
 doppio oggetto di tale diritto.

Tutta la teoria del privato
 diritto si fonda principalmente
 sulla soluzione de' tre problemi,
 che riguardano il soggetto e il

doppio Summentovato oggetto del
 diritto di proprietà.

Il Prof. abate Piraccioni

insignava nella Università cat.
 colo infinitesimale. Perì in quest'anno
 1839-40 grave malattia di gambe im-
 pedivolo di continuare le sue lezioni.

È un stato a lui introdotto, e
 visitavalo spesso in sua casa.

Ove vivea egli molto modesta-
 mente; occupand il suo ^{tempo} nello scri-
 vere e nel pubblicare i fascicoli
 dell' unica sua Opera, che avea egli
 alla luce, intitolata "Temi di Arit-
 metica".

L'abate Piraccioni era uomo
 di età piuttosto avanzata; franco
 nelle sue maniere, candido nelle
 sue espressioni, risoluti nel suo

tratto, ed affettuoso nelle sue amicizie e relazioni.

Quantunque l'abate Pieracciolli non avesse pubblicato grandi opere di calcolo, pur nondimeno egli era conosciuto, anzi festeggiato, come personaggio nelle Scienze matematiche distintissimo. Franceour ne parla con molto lode nel suo corso di Matematiche pure.

Egli è una delle glorie della Pisana Università.

Nella cattedra di calcolo sublimata al Prof. Pieracciolli inferno fu sostituito il Prof. Conidi: il quale prima nella medesima Università insegnava Geometria.

Il Prof. J. Conidi fece la

sua professione nel Nov. del 1839.

In questa professione parlò / cosa veramente straordinaria / piuttosto che di calcolo, della riunione degli Scienziati italiani, tenuta un mese prima nella medesima Università.

Così il Summa delle notizie da lui comunicate.

Questa prima riunione degli Scienziati era stata proclamata in Sin. del Marzo 1839

Ne furono promotori Anonimi, Savi, Bonaparte, Amici, Bufalini.

Vi concorsero più di 400 professori: fra gli altri Tommasini, Bellani, Sestini &c.

Il primo giorno fu dedicato a una cerimonia religiosa nel

Duomo di Pisa. Il prof. Sarti fu eletto preside presidente generale, e Segretario il prof. Corridi.

Il secondo giorno fu riservato alla inaugurazione della Statua di Galileo: e in occasione di ciò lesse un discorso il prof. Foschi.

Nel terzo giorno ebbe luogo la prima generale adunanza; in cui il presidente lesse un discorso sulle Origini della presente coltura scientifica in Italia.

Il congresso si separò poi in Sei Sessioni — di Medicina

Botanica
Geologia
Zoologia
Astronomia
e fisica.

Nell'ottavo giorno si tenne la seconda seduta generale, nella quale Tommasini, Lambroschini, Betti, ~~lesse~~ Dominando lesse memorie.

Nel giorno decimoquinto ebbe luogo finalmente l'ultima seduta generale, nella quale i segretari speciali resero conto di tutte le operazioni delle Sei differenti Sessioni.

Il Prof. Pieraccioli

raccomanda moltissimo le opere matematiche di Cauchy, come le più sublimi produzioni di Analisi;

raccomanda ancora molto, come ben compiute, le opere di Francaur.

Stima grandemente poi Carnot,

Leggendo, Saperne, perche alla
dottrina accoppiavano molta virtù.

Parla però tutt' all' opposto
di Saperne, e di Libii.

Il prof. Rosini

diceva in una delle sue
lezioni, che secondo il Salvini, ed
il Gravina nella lingua italiana
non sono sinonimi ^{verbi} i soli due
verbi - pigliare e prendere -

Il prof. Rosini pare vo-
levo adottare la medesima opinione
del Gravina, nel quale sembrava
riporre molta fiducia.

Pero fra questi due verbi
par che vi sia pur qualche diffe-
renza.

Da questa infinita varia-
ti di significati ne' vocaboli della

lingua italiana nasce la grande
difficoltà di tale linguaggio. La
quale fa che uno molti fra gli
italiani non parlino né bene
la propria lingua.

2 Maggio 1840

Le lezioni di Anatomia e di
Medicina si danno nell' anfiteatro
dello Spedale situato sulla grande piaz-
za del Duomo.

Il Prof. Bechelli, di Bistria, dis-
settor anatomico, mi fece notoriz-
zare alcune parti del corpo umano,
l' occhio, e il cervello.

Nel cranio sono il cervello e il cer-
velletto. Il primo situato superiormen-
te: l' altro al di dietro e inferiormen-
te. Il cervello è diviso in due emi-
sferi perfettamente simmetrici.

Doppio e simmetrico e ancora il
cervelletto. Similmente sono tutti
gli altri organi, che sono ancora dop-
pi, ad esclusione del ponte del Varolio.

I due emisferi del cervello
sono uniti per mezzo del corpo callo-
so.

La Midolla Spinale, passando per
di sotto al ponte unisce il cervello al
cervelletto.

I Nervi dell'occhio, dell'olfac-
to, e tutti gli altri, che mediante
la Midolla Spinale partono dal cer-
vello, sono doppi ed hanno doppia
origine.

I Nervi propri dell'occhio uni-
scendosi poco dopo la loro origine nel
doppio tubano de' nervi ottici.

La sostanza cerebrale all'este-
sterno e cinerina; nell'interno

è biancastra; per la più parte è fi-
brosa.

Il cervello è di una sostanza
molto piena di sinuosità; nelle qua-
li si fanno situati i suoi differenti organi.

Queste sinuosità sono più o me-
no marcate nei vari individui. Sono
poco marcate nelle bestie. Quindi pare
che abbiano qualche influenza nello
sviluppo delle facoltà mentali dell'u-
omo.

Il cervello è tutto coperto di una
membrana sanguigna. La quale
quando è in istato d'infiamma-
zione rende le sensazioni più
esaltate; le quali poi sono meno,
quando è depressa.

Questo fatto induce alcuni
fisiologi a considerare il cervello

come una pila, nella quale la membrana suddetta fa le veci dello strato umido che si frappone tra i due metalli, che svolgono l'elct. fisco.

Le piegature, o sinuosità nel cervello umano sono molte; poche ^{in quelle} nelle bestie.

È comune opinione, che la configurazione sinuosa del cranio abbia origine dal differente sviluppo del cervello nella sua formazione. E siccome per le parti della particolare configurazione di tale involucro esteriore del cervello pretende di conoscere le inclinazioni naturali dell'Uomo.

Molti credono che il cervello prenda origine, e si formi dalle

Sviluppo dell'estremità delle Membrane della Spinale.

Altri considerano in origine il cervello come una membrana, la quale sviluppandosi in maggior estensione del cranio istesso, vi si comprime dentro, e si ripiega su di se stessa.

Ma l'opinione, la quale sembra più probabile, è quella che considera il tutto, insieme della origine, ordinato nella forma sua propria.



Nel corpo umano sono Vene, Arterie, e Nervi.

Le Arterie hanno per comune stipite l'Arteria maggiore che apre si nel cuore.

Le Vene partono dalle varie

parti del corpo vanno a f. comu-
nicare colle Arterie.

Le Arterie e le Vene servono
alla circolazione del Sangue.

La origine de' Nervi non è
unica. Il cervello però ne è la
sede primaria. Essi servono alla
circolazione del fluido vitale.

Il Prof. Abate Bagnoli

aveva lesioni di Letteratu-
ra latina. Gli erasi fatto conoscere
nella Repubblica letteraria, per mezzo
del suo epico poema "il Cadmo".

Il Bagnoli, quantunque
distintissimo per le sue letterarie
produzioni, pure era uomo pieno
di modestia, e di maniera la più
tranquilla ed amena.

L'Università di Pisa mancava
in questo tempo di buon professore
di Logica e di Metafisica.

Venne a tale carica destinato
il Prof. Saubetti, il quale diede con
poco successo la sua prima lesio-
ne nel Nov. del 1839.

Prima, le arti prendere le Scien-
ze nella loro origine;

Ogni scienza avere la sua
metafisica, ossia le sue generali
teorie;

Tutte le teorie particolari mes-
se in confronto produrre la Scien-
za più astratta e generale, che è
la Metafisica.

Con ciò pare voler egli dimo-
strare la Superiorità della Meta-
fisica sopra le altre scienze.

In altre subsequenti lesioni

parti delle relazioni che la Metafisica ha con altre scienze.

Tutte le Scienze e tutte le Arti hanno fra loro tale fruttellanza, da renderle tutte a un solo uso dell'umano Libero.

La Scienze incomincia per osservare i fatti: cognizione Storica.

Passa quindi a ricercarne la origine, le ragioni: cognizione filosofica.

Si finisce poi per calcolare il valor delle cose: cognizione matematica.

Si hanno quindi conoscenze storiche, filosofiche, e matematiche.

Filosofia il vocabolo troppo vago: significa però più propriamente la scienza che rende ragione de' fatti.

Ogni arte, ogni scienza ha la sua metafisica, la sua filosofia.

Il Prof. Sacchetti fu dopo poco rimpiastrato da altro professore di Metafisica: ed a lui fu lasciato l'insegnamento della filosofia morale.

In i lavori matematici del Torinese Lagrange merita particolare attenzione il modo singolare di semplice calcolo, col quale giunse alle conclusioni medesime, alle quali conduceva il calcolo differenziale.

Tre sono i più grandi Storici della Grecia antica, - Erodoto, Tucidide, e Senofonte.

Erodoto fu d' Alicarnasso ;
Tucidide e Senofonte furono di Aten.

Tutti tre fissirono quasi con-
temporaneamente: 5^o secoli prima
di Cristo .

Erodoto Scrittore dell' Impero
degli Assiri, de' Medi, e de' Persi:

Tucidide delle guerre patrie ;
Senofonte della ritirata dei
Dieci mila.

Lo stile di Erodoto e rimarche-
vole per semplicita' ; quello di Tuci-
dide per elevatezza ; quello di Seno-
fonte per eleganza .



Nel gabinetto fisico di Pisa
sono molti degli Strumenti rela-
tivi alle Scoperte del Stobili.

Il Stobili era si vero cosmopo-
lita per molte esperienze relative

a nuovo ramo di Scienza fisica,
detto Cromatografia, ovvero Metallo-
cromia, vale a dire modo d'im-
primere Disegni a colore sopra i
Metalli.

A tale scopo egli avea inven-
tato molti Strumenti, come puoi
rilevarsi dalle di lui opere, nelle
quali di essi da conto.

Il Stobili operava sopra la-
stre di rame. Di tali di lui lavo-
ri sono molti nel gabinetto di
Pisa.

Il Stobili non avea pubbli-
cato il processo adoperato da lui
a tale oggetto. Dopo la di lui morte,
la vedova di lui consorte affido'
gli scritti del defunto marito al
gran Duca. Il quale li avea rimess-
si ad Antinori, Direttore allora

del gabinetto di Firenze. Ma
l'Antonini non pubblicò il se-
greto, forse per non scemare la
gloria già acquistata del nobiliti,
facend' conoscere cose, la quale
salotta sarebbe apparsa ad alcuni
di poco rilievo.

Aristotele definisce l'Uomo
per animale ragionevole. Questa idea
apre la via al Materialismo; per-
chi considera la ragionevolezza come
attributo della Animalità; invece
di considerare l'una e l'altra come
due principi di quali la Umanità
si compone.

Platone definisce l'Uomo
Intelligenza servita dal corpo. In
questa definizione non scorgesi be-
ne l'unità personalità dell'Uomo.

Bonald segue Platone.

Rosmini forse meglio di tutti
definisce l'Uomo Essere sensiente,
intelligente, e volitivo.

Forse meglio anche del Rosmi-
ni parla Junter: il quale dice
Essere l'Uomo un Dualismo
d'Intelligenza e di corpo in una
personale unità.

Cinque classi principali
di Scuole distribuite
secondo enunciati errori
sulla Natura dell'Uomo.

Classe 1^a.

Negazione assoluta
della esistenza delle cose,
e dell'Uomo - Hume, il quale
definisce l'Uomo Annuncio
di fenomeni;

Kant, il quale
considera l'Uomo sem-
plice forma di vedere cose
realmente non esistenti.

Classe 2^a.

Non esiste altro

che un solo Essere — Fichte — considera
l'Uomo unico essere esi-
stente;

Schelling — consi-
dera l'Uomo modifi-
cazione dell'unico Essere
Assoluto Spirituale;

Spinoza — non ve-
de nell'Uomo, che modi-
ficazione di un solo
Unico Essere Materiale.

Classe 3^a

L'Uomo è un
essere puramente

materiale — D' Alembert
Diderot
Voltaire
Aristotele

Classe 4^a

L'Uomo è

pur Spirito — Berkeley

Classe 5^a

L'Uomo è corpo

e Spirito separati.

Esattamente considerati — Platone
Bonald.

Sulle lezioni di Teologia Morale
del Prof. Del Padule.

Il Prof. Del Padule è prete di
molta intelligenza, il quale spiega
nelle sue lezioni grandi principi
di idee, ed originalità di concetti.

Altre prof.^e di Teologia è il
Can.^o Samuelli, il quale di lesioni
di Scrittura Sacra, uomo pieno
di affabilità, ed estremamente
cortese verso quei che lo avvicinano.

L' uomo nell' ordine delle sue
cognizioni parte d' alla conoscenza
di se medesimo, e finarsi poi su
quella delle sue idee, delle quali gli
oggetti stanno al di fuori di lui.

Lo studio perciò dell' uomo
intellettuale ha tre gradi, che sono
lo studio delle facoltà dell' uomo me-
desimo, lo studio delle cose oggetti della
di lui conoscenza, ossia delle di lui
idee, e lo studio di rapporti di tali
idee co' loro oggetti.

L' uomo giudica secondo le
proprie idee. I suoi giudizi quindi

41
intorno gli oggetti fuori di se sono
veri in quanto che a tali oggetti
corrispondono. Se questa identità
non esiste, non è tampoco verità
nell' umano giudizio.

Dalla mancanza di tale cor-
rispondenza viene la grande di-
versità delle idee, che i medesimi
oggetti negli uomini producono.
Quindi ne vengono le loro differenti
opinioni. Ed è difficile di trovare
uomo che pensi come un altro.

Questo fatto dimostra la
ingiustizia di coloro che non am-
mettendo le altrui opinioni vogliono
far sempre prevalere le proprie.

E da qui pure risulta evi-
dentemente la grande necessità del-
la rivelazione in cose importanti
alla salute della umanità, quali

sono le verità di religione, che
prestano il fondamento a ogni
vero sapere.

Il Magnetismo presenta
molte somiglianze all' Eletticismo.
Potrebbe quindi, come l' elettricità,
svilupparsi ancor esso per via del
calore?

Esistono forse fenomeni Term.
Magnetici, analoghi a' fenomeni
Term. Elettici?

Le sperienze di Ampère ci fanno
vedere il Magnetismo sviluppato per
mezzo di correnti circolari elettriche;
sarebbe mai possibile di vederlo an.
così sviluppato per via di correnti
circolari calorifiche?

Hume e Kant sono nomi

che formano epoca nella Storia della
Scienza.

Hume è inglese, Kant è tedesco.

Hume precedette a Kant, e colle
sue dottrine prestò occasione allo
svolgimento delle teorie del filosofo
tedesco.

Hume non vede che fenomeni
di quali non sa rintracciare le
cause. Kant fuora di se non vede
nulla; tutto per lui sta nella
maniera con cui la mente con-
cepisce le idee.

Hume è materialista; Kant
è idealista.

Il Prof. Can. Samuelli

Il corso degli Studi Biblici com-
pietò in due anni: lezioni tre volte
per settimana.

Il prof. Samuelli divide il suo corso in otto parti, ossia trattati:

- 1° Critica generale della Bibbia - esaminando che cosa è la Bibbia; quale differenza del. la Bibbia da altri libri; fra. ti delle quali deumedi la origine divina della Bibbia;
- 2° Critica speciale della Bibbia - discutendo le parti, l'ori. gine, il soggetto, e tutte le circostanze riguardanti questo sacro volume;
- 3° Archeologia Biblica; la quale fa conoscere i co. stumi, gli usi, le leggi degli Ebrei;
- 4° Eremeneutica Biblica; ossia arte critica, e mod. d'interpretare i luoghi

- difficili della Sacra Scrittura;
- 5° Eseytica Teorica; ovvero Mod. d'interpretare la Bibbia;
- 6° Eseytica Pratica; ossia ~~Mod~~ interpretatum de' luoghi più difficili della Bibbia;
- 7° Tropologia, ossia Studio del senso fi. gurato della Bibbia;
- 8° Estetica Letteratura, ossia Estetica della Sacra Scrittura.

La ragione e la connessione di questi otto trattati si viene dalla natura di ogni sorta di studio. Per ben conoscere una cosa, bisogna riintrac. ciare primo che cosa è? poi quali

sous le sue parti? inoltre quali
le circostanze che la riguardano?
Cus lo scopo delli prime tre degli
otto suriferiti trattati.

fa d' uopo conoscere poi
ancora Quali sono i metodi di stu.
dium la cosa presa ad esame? ciò
che forma il soggetto dell' Esgeti-
ca teorica, e dell' Eminentia.

Il soggetto principale prin-
cipale dello studio proposto sta
nell' Esgetica pratica, nella Tropo-
logia, e nell' Estetica.

Il senso de' Libri biblici o
il letterale ovvero il figurato. Dell' uno
e dell' altro occupansi l' Esgetica
pratica e la Tropologia.

Allo studio estetico del.
la Bibbia puossi aggiungere un
altro filosofico della medesima:

la cognizione della filosofia degli
Ebrei non molto allo studio del.
la Estetica.

Il prof. Samuelli suole com-
porre le sue lezioni di due parti:
nella prima delle quali propone e
risolve alcuni de' luoghi più dif-
ficili della Bibbia; e nell' altra
discorre di quei trattati, de' qua-
li è in corso di spiegazione. Per
tale modo la prima parte è sem-
pre di Esgetica pratica, la secon-
da è spirituale e qualche duno degli
altri sette trattati, de' quali si
compone l' intero corso. Così da
ogni lezione è divisa in una pri-
ma parte pratica, ed in una
seconda parte teorica.

Nov. 1839

1^a Les^a dell'anno secondo del corso -
che cosa è la Bibbia? - Verbum Dei
scriptum, ab Ecclesia recognitum,
fidelibusque prepositum, precii
quam fidei morumque continent
reputam.

Perché Dio ce l'ha data? per trancar.
ci la juncologia del Redentore che doveva
liberare l'Uomo dalla colpa:

per isvelarci i Misteri relativi
a tale redenzione:

per fissare le professioni che
doveano preannunziare la venuta del
Redentore:

e per determinare le leggi
dalle quali doveva essere regolato l'Uo.
mo Redento.

La Bibbia quindi è distribuita
in quattro specie di libri, Storici,

Legali, Profetici, e Morali.

Quale è il modo di studiare la
Bibbia? Gli antichi studiavano
in un modo analitico; oggi piace
più fare prendere tale modo esegeti.
co partito da uno studio teorico,
per via di Trattati di Critica, di
Esegetica teorica, e di Archeologia.

Sarebbe poi altro buon modo
di studiare la Bibbia quello di non
lasciare mai passare giorno senza
meditare qualche passo di questo
volumi divino.

—

Programma
del Nuovo Corso
di Elementi
delle Bibliche Discipline.

comunicatomi dal
medesimo Prof. Samuelli.

Serie de' Trattati
o Libri

- 1° Critica Biblica Generale
- 2° Critica Biblica Particolare, o Speciale
- 3° Archeologia Biblica.
- 4° Erennetica Biblica,
- 5° Eseretica Biblica Teorica,
- 6° Letteratura degli Ebrei, o dei
Santi Libri: cioè Bellezza
della Bibbia.
- 7° Saggio di Eseretica pratica,
o Sutta di Testi i più

difficili o controversi, illu-
strati ed esposti; o di que-
stioni Bibliche esaminate
e decise.

- 8° Saggio di esempi sull'uso retto,
o di miglior gusto del senso
tropologico ed accomodatizio.

Piano
della Critica Biblica Generale

- Introd. Origine filosofica ed istorica
della Bibbia. Indole ed Ufficio
della Critica Generale della Bibbia.
- Cap. 1° Verità fondamentali predispo-
nenti il Scista all'Esame Cri-
tico della Bibbia.
- 2° Se il Pentateuco meriti tutta
la fede umana.

- 3 - Se trahende i caratteri della divina rivelazione.
- 4 - Se tutti gli altri libri del vecchio Testamento sieno genuini ed autentici.
- 5 - Se i libri del vecchio Testamento furono scritti da persone istruite e veraci.
- 6 - Della conservazione di questi libri.
- 7 - I libri del vecchio Testamento hanno gli stessi caratteri di origine divina che il Pentateuco.
- 8 - Se i libri del Vangelo sieno genuini.
- 9 - Se i Vangelisti abbiano il diritto di essere creduti veraci.
- 10 - Se i Vangeli ci sieno pervenuti incorrotti.
- 11 - Se i Vangeli presentano i caratteri della divina rivelazione.
- 12 - Esame di quel che si oppone alla religione del Vangelo.
- 13 - Se tutti gli altri libri del nuovo Testamento meritano fede umana.
- 14 - Esame de' caratteri di divina rivelazione che questi presentano.
- 15 - Dell' ispirazione, messo di cui Dio si è servito per la formazione della Bibbia.
- 16 - Criterio di certezza per discernere i libri divini dagli umani.
- 17 - Leggo storico della formazione del Canone dei libri del vecchio e del nuovo Testamento.

18 - Qual' è l'autorità della Bib.
bia in materia di religione.

—

Planus

della Critica Biblicae Specul.

- cap. 1. Indole ed importanza della
critica biblica particolare.
2. De' libri legali del Vecchio
Testamento
3. Del Pentateuco considerato
come libro Archeologico.
4. De' libri storici del Vecchio
Testamento, contenenti sto-
rie generali.
5. De' libri storici biografici
del Vecchio Testamento.
6. Del Sacerdozio di David.
7. De' Libri di Salomone.
8. Articolle storiche critiche

generali su' profeti, e sulle
profecie.

9. - De' profeti Maggiori
10. De' profeti Minori
11. De' libri Sapienziali
12. Articolle generali sul nuovo
Testamento
13. Articolle storiche critiche
su' Vangeli
14. Articolle storiche critiche su-
gli Atti degli Apostoli.
15. Do. sulle Lettere di San Paolo
16. Do. sulle Lettere di San Pietro
17. Do. sulle Lettere di San Giovanni
18. Do. sulle Lettere di S. Giuda e di S. Giacomo
19. Do. sull' Apocalisse
20. Se libri ispirati sieno oggi perduti
21. Articolle critiche su alcuni libri Apocriphi
22. Conclusione

—

Piano
di Archeologia Biblica
divisa in sette libri

1. Filosofia dell' Istoria applicata alla Storia Sacra.
2. Notizie cronologiche
3. Geografia biblica
4. Quadro della Religione Mosaiica
5. Leggi della Legislazione Civile Mosaiica
6. Leggi delle più singolari leggi criminali del codice Mosaiico.
7. Costumi ed Arti del popolo Israelitico.

Libro 1°

Intro. Indole dell' Archeologia biblica, e sua differenza dall' Archeologia generale - del prof. Vermignoli.

1. Filosofia dell' Istoria e sue applicazioni alla Storia Sacra.
2. Spirito della Storia Sacra
3. Sue qualità caratteristiche.

4. Divisione delle epoche.
5. Metodo filosofico di studiarla
6. Caratteri di alcuni principali personaggi della Storia Sacra.
7. Delle lacune che trovansi nella Storia Israelitica.

Libro 2°

1. Mesi ed Anni della Cronologia biblica.
2. Cifre numeriche, e modi di contare gli anni nella Sacra Scrittura.
3. Cause d' incertezza nella Cronologia biblica.
4. Fonti di Cronologia: Discordanze; e modi di conciliarle.
5. Vari sistemi di Cronologia.
6. Quadro sinottico delle principali epoche sacre e profane.
7. Leggi di Prob. e Questioni di Cronologia biblica.

Libro 3.

Introduzione

- Ca. 1. Notizie geografiche circa i paesi
Sede delle prime famiglie.
2. Descrizione della Cananitide
a' tempi de' patriarchi e
di Josue.
3. Paesi e nazioni confinanti col
la Cananitide
4. Breve descrizione della Canani-
tide discosta Terra promessa,
ossia della Palestina sotto i
Giudei, i Fe, ed i Maabiti.
5. Osservazioni sul clima e sulla
fertilità delle Canani-Palestina.
6. Descrizione della Giudea a' tempi
di Gesù Cristo.
7. Confronto dell'antica Gerusa-
lemme con la moderna; e

cenno sullo stato attuale del-
la Palestina.

8. Canoni critici sull'uso della
geografia Biblica, e Saggio di
questioni.

Libro 4.



Introduzione

- Ca. 1. Dogmi della Religione Mosaiica
2. Leggi fondamentali della Morale
3. Luoghi destinati al culto
4. Ministri ed altre persone
adette al culto
5. Sacrifici ed altri Riti.
6. Feste
7. Imposizioni religiose del
codice Mosaiico
8. Pratiche civili comandate
dal codice religioso.

- 9. Idolatria ed Idoli celebri
nella Bittia
- 10. Saggio di costume religioso
della Nazione israeli-
tica; e questioni ana-
loghe.

Libro 5

Introduzione

- Ca. 1. Governo delle Tribù
- 2. Del Cittadino e del Breselita
- 3. Delle principali Magistrature
- 4. Comuni, Tribunali ordinari,
e straordinari, antichi
e nuovi.
- 5. Legge agraria del codice Mo-
saico
- 6. Patrie prolette.
- 7. Leggi sopra i Servi

- 8. Leggi sopra gli Sponsali, il
Matrimonio, ed il
Divorzio.
- 9. Osservazioni sulle Leggi di
Mosi, dirette a nobi-
litare le Donne.
- 10. Esame di alcune analoghe
questioni.

Libro 6

Introduzione

- Ca. 1. Offese contro le proprietà
e pene.
- 2. Offese contro i costumi e
pene.
- 3. Offese personali, e pene;
separatamente quelle
del Falsario.
- 4. Omicidio e sua pena

- 5 - Delitti di Lesa Maestà.
- 6 Pena detta Anathema o d'ester-
minio
- 7 Pena della scomunica, detta
Excoisio ex populo.
- 8 Leggi di procedura criminale
- 9 Leggi di questioni analoga
sopra i delitti e le pene.

Libro 7.

Introduzione

- Ca. 1. Case, pubblici Edifizi, e Mobili.
- 2. Vesti
- 3. Divisione del giorno
- 4. Libo e Conviti.
- 5. Riti nuziali
- 6. Vita Domestica delle Donne.
- 7. Uti e Classi della Società Israe-
litica.

- 8. Pesi e Misure
- 9. Misure.
- 10. Vita privata e pubblica de-
gli Ebrei.
- 11. Riti funebri e Sutto.
- 12. Vizi, Virtù, e carattere de-
gli Ebrei.
- 13. Conclusione. Quadro compa-
rativo de' costumi de-
gli Ebrei con quelli delle
più celebri nazioni d'allora.

Piars
di Eminentia Biblica

- Parte 1^a Strumenti Eminentici
- " 2^a Materie Eminentica, ossia
Sensi della Bibbia
- " 3^a Regole Eminentiche

Parte 1^a

- Ca. 1^o De' Testi
- 2 Delle Versioni Orientali
- 3 Versioni antiche, fatte nelle
lingue d' Occidente
- 4 Versioni moderne, Latine
ed Italiane
- 5 De' migliori codici
- 6 Delle piu antiche e piu
critiche edizioni dei
Testi e delle Versioni.

7 - Osservazioni Sull' uso delle
Versioni

- 8 Delle Varianti
- 9 Filologie Sacra
- 10 Archeologie Biblica
- 11 Santi Padri
- 12 Interpreti ossia Commentatori
- 13 Interpretazioni autentiche
- 14 Subsidio di Notizie scientifiche
e letterarie.

Parte 2^a

- Ca. 1^o Teorie generali sul senso letterario
di un Aut. applicate agli Egisprofi.
- 2. Punti nella Bibbia esistono piu
sensi
- 3. Quali e quanti sono i sensi del
la Bibbia
- 4. Qualita caratteristiche del senso
letterario

- 5 - Delle forme diverse del Senso letterario biblico
- 6 - Se nella Bibbia sono più sensi letterari
- 7 - Caratteri del Senso Mistico Tipico
- 8 - Forme diverse sotto le quali trovansi questo Senso
- 9 - Profecie, e loro molteplici sensi
- 10 - Difese del Senso Mistico Tipico, negato da Guglielmo Rau ed altri.
- 11 - Diverse forme del Senso Morale biblico
- 12 - Diversi gradi d'autorità del Senso mistico e Morale
- 13 - Confronto della moderna Terminologia biblica coll'antica.

- 14 - Senso accomodatizio biblico
- 15 - Notizie critiche circa i sensi biblici antichi e moderni.

Parte 3^a

- Ca. 1 - Teoria generale sulle Regole Ermeneutiche
- 2 - Regole Speciali sulle conciliasioni delle Antilogie
- 3 - Regole Speciali per ben intendere le Profecie
- 4 - Regole Speciali intorno il Senso Tipico o Mistico
- 5 - Regole sui Salmi
- 6 - Regole pe' Vangeli
- 7 - D^o per le Lettere di San Paolo
- 8 - D^o per l'Apocalisse
- 9 - Conclusione dell' Ermenenutica biblica.

Piano
di Esercizio Biblica
teorica

- Intro. Indole di quest' Esercizio. Sua origine, e suoi progressi
- ca. 1 Qualità costituenti il buon interprete biblico
- 2 Esempi de' difetti del cattolico interprete biblico
- 3 Occasioni che accompagnar devono un lavoro esegetico
- 4 Diversi lavori esegetici, in quanto alla forma
- 5 Do. in quanto alla materia
- 6 Uso de' commentatori, e dell' esercizio esegetico
- 7 Uso critico della Bibbia in Dogma e in Morale.

- 8 Do. nell' Eloquenza Sacra, e nell' ascetica.
- 9. Osservazioni sul metodo di tenersi nelle spiegazioni popolari della Bibbia
- 10 Se la lettura della Bibbia sia di preutto per tutti.
- 11 Se sia vero che la chiesa romana abbia proibito la lettura della Bibbia volgare
- 12 Giud. bibl. sulle moderne Società bibliche in Inghilterra ed estere
- 13 Disposizioni per la lettura della Bibbia
- 14 False Senze di chi trascura la lettura della Bibbia.

Tirano
di Lesioni sulla Letteratura
de' Libri Santi

- Parte 1^a. Letteratura propriamente detta
- " 2^a Filosofia degli Ebrei
- " 3^a Fisiologia Sacra

Parte 1^a

- Introduzione
- Ca. 1^a. Saggio della Storia della Lingua ebraica
- 2^a Della Lingua Ellenistica del nuovo Testamento
- 3^a Carattere della Poesia orientale, specialmente della Ebraica
- 4^a Forme Metriche di questa Poesia.

- 5 - Stile suo parabolico
- 6 - Sublime biblico
- 7 - Varie specie di poezie degli Ebrei
- 8 - Stile Profetico
- 9 - Giudizio critico sullo stile di ciascun profeta
- 10 - Stile Storico della Bibbia
- 11 - Piano della Storia Sacra
- 12 Saggio di Bellezza di Marretio. ne della Bibbia
- 13 Sonetti propri della Storia Sacra
- 14 Eloquenza della Bibbia
- 15 Osservato tra l' Eloquenza profana e la biblica: e Regole per uso di questa nel predicare.

Parte 2^a

- Introduzione
- Ca. 1^a - Indole della Filosofia degli

- 1. Ebrei
- 2. Idea della Divinità presso gli Ebrei
- 3. Sistema loro sull' armonia jor-
natura del cielo e della Terra
- 4. Cosmogonia loro.
- 5. Origine dell' Uomo e della Società
- 6. Origine del male
- 7. Dottrine circa gli Angeli
- 8. Se gli Ebrei conoscessero l' immor-
talità dell' anima. Esame
delle opinioni di Warburton,
Joris, Pascal, e Gibbon
- 9. Dottrine loro sulla vita futura
- 10. Etica
- 11. Dove riponevano la felicità
dell' Uomo
- 12. Corruzione della Filosofia de.
gli Ebrei

- 13. Difesa dell' Ecclesiaste contro
Joris, Clerc, e Collins.
- 14. Difesa della Cantica contro
Joris e Clerc
- 15. Difesa della Sapienza contro
Bunker
- 16. Elogio della Sapienza divina
formato da diversi te.
sti biblici.

-
Parte 3^a
etc.

-
L' Eccelesia pratica
si occupa delle inter-
pretazioni de' luoghi piu diffi-
cili di ciascun libro della Bibbia,
e della spiegazione delle piu
ambigue difficili questioni.

La Topologia biblica

Si occupa delle spiegazioni di molti luoghi della Scrittura. Per maggior ordine si può adottare il metodo di classare sotto le due categorie di Virtù e Vizi quei passi biblici, li quali credesi vassero a proposito d'illustrare.

-

E' molto utile formare un Gabinetto biblico, il quale contenga tutte quelle antichità, che riguardano la retta intelligenza della Bibbia.

-

Prof. Rosellini

Cronologia della Storia Egiziana. Manetone è il più antico cronologo dell'Egitto. E' disprezzato da alcuni cronologi di bassi tempi, per avere annoverato le lunghe Dinastie degli antichi egiziani. Per confrontando le cose dette da Manetone con gli antichi monumenti egiziani, vedonsi essere in parte vere le di lui asserzioni.

Ciò nulla contraddice alla verità de' Libri Santi, poscia che la cronologia delle varie Bibbie è variabilissima, per rapporto ai tempi mosaici, ni la chiesa ha dato mai alcuna decisione su di ciò.

In riguardo a tale punto si osservi, che delle 31 dinastie

egizie, alle ultime 16 Mantrone
 asseque circa 2400 anni. Se si
 da peris alle altre 15 prime
 dinastie un periodo di anni
 eguale, l'intero tempo occupa-
 to da tutte queste dinastie sa-
 rebbe di anni 4800. La ultima
 dinastia cessò al tempo di Alex-
 sandro Magno, il quale introdus-
 se nell' Egitto il governo greco. Quindi
 se la prima Dinastia Egizia avreb-
 be avuto principio circa 4900
 anni prima di Cristo. Ciò ben
 si confa con la cronologia; la
 quale fissa a più di 6000 anni
 prima di Cristo la creazione del
 mondo.

S'altrove seguendo i mo-
 numenti egizii non regge più la
 cronologia comunissima dell' Uo.

mino, e del Petsois, i quali fis-
 sano la creazione del mondo a
 circa 4000 anni prima di Cristo.

Il miglior sistema in cro-
 nologia per fissare le epoche è
 quello di rapportarle alla venuta
 di Cristo, computando per anni
 avanti e dopo la di Lui venuta;
 e ciò per evitare la incertesse
 circa l'epoca della creazione del
 mondo.



Il titolo delle lezioni che dava
 il prof Rosellini nel corso del 1839-40
 era - Storia Universale
 appoggiata sui Monumenti
 antichi

La prima lezione di questo corso
 avea avuto luogo a' 7 dicembre 1839
 e come alcune osservazioni:

Il popolo più antico e più
colto, per quanto da noi si conosce,
è quello d' Egitto.

L' Egitto è il paese che ci ha
conservato più monumenti antichi,
testimoni delle grandi cose operate
in allora: ci furono conservati ad
onta delle grandi invasioni ^{di gente barbara} sofferte
te ripetutamente da quella terra.

Gli Egiziani conservavano le
memorie delle cose loro più memora-
bili per mezzo d' una scrittura di
Geroglifici, espressioni non semplici
idee ma fatti intieri, e ciò con
una sola e medesima rappresenta-
zione. Era un modo di scrivere
che s' intendeva solo, senza poterlo
ridurre in parole.

Questa scrittura non s' in-
tendeva che da' Soti Egizi. Difatti

nessun Scrittore Straniero di mai
sappia di conoscenza di tale modo
di esprimere un pensiero.

Il Rosellini è d' opinione
che tale scrittura fosse comune,
mente conosciuta dagli abitanti
dell' Egitto: e prova ciò dal costu-
me loro comunissimo di esprimere
con geroglifici i fatti delle loro isto-
rie su tutte le parti interne ed ester-
ne de' loro templi e de' loro palagi.
Non eravi tra loro tempio o reale
palazzo che di tri geroglifici non
fosse coperto.

Rigetta la loro opinione di
coloro i quali credono che la in-
terpretazione di tri geroglifici
conosciuta fosse soltanto di loro
Sacerdoti; quantunque non neghi
che a questi riservata fosse esclu-

Sivamente la conoscenza di poche cose, per le quali mantenevano essi presso il popolo la loro grande superiorità ed influenza.

—

Quale è l'origine dell'Alfabeto, e della Scrittura?

Quest'era una delle questioni principali, allo scioglimento della quale diretta erano per molta parte le lezioni del Prof. Rosellini nella prima metà dell'anno scolastico 1839. 40.

Risolve questa questione con alcune osservazioni da lui fatte sui geroglifici dell'Egitto.

Dall'esame dell'Inscrizione detta di Rosetta, e di altre ad essa simili pervenne alla conclusione, che l'Alfabeto Egizio è di lui sorta,

Ideografico, Descrittivo ossia figurativo, e fonetico.

Il fonetico, secondo lui, è radicalmente monosillabo.

Dal confronto poi coll'alfabeto cinese egli deduce per conclusione che la Scrittura come la Pittura, dettò es. seu stit in origine, Ideografica, poi sia Figurativa, e in ultimo Fonetica.

Perciò ogni Scrittura che in origine non è Ideografica, non è ne tampoco primitiva.

Pertanto gli Alfabeti Europei derivati dal latino, e questo del greco, sono di origine fenicia, per la ragione che non sono punto ideografici, come il fenicio.

Ma il fenicio, è esso pri.

mittivo? Oppure derivato dall' Egi-
zio?

Essa la interessante questione che
formò il soggetto di una speciale le-
zione, che delle sovindicate lezioni
fu l'ultima.

La scrittura fenicia non è
primitiva, perchè non è monosil-
labica. È derivata dall' Egizia, per ra-
gione dell' analogia che i fra le due
scritture.

Gli Egizi dunque sono quei che
aveano dato fuori prima di tutti il
sistema di scrittura; o almeno se
contemporaneamente con altri, come
co' chinesi, in un modo analogo, per-
chè lo Spirito umano non procede
naturalmente che per le medesime
vie.

È perciò i Fenici, popoli con-

mercianti, non fecero altro che rif-
fondere un sistema di scrittura
appreso da altri popoli.

Prof. dal Padule.

lesione 28 febbrajo 1840

tema

Se il sistema di Gall sia opposto
alle dottrine religiose della cattolica
chiesa?

La soluzione di tale questione
dipende dalla soluzione di due se-
guenti quesiti:

Qual'è la dottrina cattolica in-
torno la natura e le proprietà del
lo Spirito umano?

S'oppone il sistema di Gall a
queste dottrine?

L'uomo è creato da Dio,
è composto di due so-

stanzese, materiale l'una
 e Spirituale l'altra,
 e dotato di facoltà intellett.
 morali e morali,
 e ornato di libertà,
 e destinato alla immorta-
 lità.

Queste sono le principali dottri-
 ne della chiesa cattolica, riguarda-
 ti la origine, la natura, e le pro-
 prietà dell' uomo.

Il sistema di Gall non si op-
 pone a queste dottrine; e quindi
 male ad esso si appone la taccia
 di ateismo, di materialismo, e
 di fatalismo.

Non il Sistema Ateistico:
 imperocchè per gli organi del cervel-
 lo Gall assegna uno alle tendenze
 religiose, all' adorazione della

divinità.

Non il Sistema materia-
 listico; poichè con ciò Gall non
 fece che insegnare semplicemente
 organi, inservienti alle facoltà
 dello Spirito; suppone quindi
 tali facoltà, intellettuali e mo-
 rali, non solo esistenti, ma
 nel loro esercizio ancora libere;
 imperocchè altrimenti come
 facoltà spirituali non sussis-
 terrebbero.

Non il sistema fatalistico;
 siccome non distrugge la libertà
 umana. Difatti Gall colla sua
 teoria del maggiore o minore svi-
 luppo degli organi del cervello,
 non intende di attribuire una
 determinata e invariabile me-
 tieria di agire, ma solo una

maggiore o minore inclinazio-
ne, che quando voleri può della
libera forza dello Spirito essere
contraddetta.

Quinta. Utta la Chiesa Cat.
Solica intende di sostenere della
parte dello Spirito, e della parte
del bene, quando contro le cat-
toliche inclinazioni dell' uomo
alcune più pratiche prescrive.

D'altronde non si può
negare che nel sistema di Gall
non siasi fatto grande abuso.
Ma di ciò forse non ha colpa
chi avvalo inventato.

Prospetto generale
del Sistema
di Studi Teologici
adottato
dal Prof. dal Padule

Teologia generale, o fondamentale
1 Leggi fondamentali

d'ogni Sapere umano.
Soggetto, Oggetto, loro Identità: ossia
Rappresentante, Rappresentato, e
Rappresentazione.

La Ragione è il Soggetto, ossia
forma della Verità.
La Verità concreta è l' Oggetto.

2 costruzione
della Scienza in generale
secondo le leggi fondamentali
d'ogni umano Sapere.
Scopo e Metodo per pervenirvi.

L'oggetto della scienza in generale
o il formale
o concreto.

Il concreto

o il spirituale
o materiale.

Quindi scienze formali
e positive,
spirituali e materiali.

Il metodo delle scienze forma-
li è la filosofica attività della
mente;

quello delle concrete è l'atti-
vità storica; unita alla filosofica.

3. Costituzione
della scienza della religione
in generale,
secondo le leggi fonda-
menti d'ogni umano sa-
pere.

Oggetto positivo, storico,
e divino.

Falsi metodi per troppa pre-
ponderanza nella soggettivi-
tati, la quale perde l'og-
gettività religiosa;

per troppo man-
tenimento dell'oggettività,
la quale perde il libero mo-
vimento della soggettività.

1° Il Misticismo, o religio-
ne di sentimento;

Quietismo, o religione di
volontà;

Razionalismo, o religione
di ragione.

2° Influsso immediato dello
spirito Santo;

Principio dell'esterna
gratia;

Supernaturalismus, od
empirismus religioſo.

Novo Methodo

Cognizione Storica della Re-
ligione, o fede religioſa.
Cognizione filoſofica, o Sa-
pere religioſo.

Cogniz. Storica

Stabilimento di una infalli-
bile autorita'.

Expoſitione delle dottrine detta-
te da quella autorita'.

Cogniz. filoſofica

Scopo
Estenſione.

Cognizione Storica
della religione, oſſia
Teoria della Fede.

Idea

Verita'

Argomento

Forma

Certezza

Scientifico fondamento

della Fede religioſa

Cognizione filoſofica, o
Teoria del Sapere religioſo

Idea

Fondamento

} del Sapere religioſo

Relazione tra il Sapere e la fede
grado del Sapere religioſo.

Teologia Speciale
Enciclopedia
delle Scienze Teologiche

La Teologia, considerata nel suo fine prossimo, è la scienza della Chiesa cattolica, considerata nella sua natura e nella manifestazione di tale natura.

Considerata nella sua natura, come costituita da Cristo, quale autorità permanente e infallibile sulla terra, forma la Teologia generale o fondamentale.

Considerata nella sua vita, o manifestazione della sua natura, costituisce la Teologia Speciale.

La Natura della Chiesa si manifesta o come parola, ovvero come Azione.

La sua parola
è Verità Speculativa / Dogmatica /
Dovere / Morale /
Diritto Religioso / (Sine Canonico) /
La sua azione
è la sua Disciplina,
il suo Rito,
il suo pubblico culto, - per
istruire i fedeli intorno alle Scienze Speculative, ai Doveri, e al Diritto Religioso;

Disciplina,

Liturgia,

Pubblico culto.

Queste sono le Scienze Speciali, che costituiscono la Teologia cristiana.

Tutte le altre sono Scienze ausiliarie; come

la Interpretazione della

Sta Scrittura,
di' Padri,
di' Sinodi,
delle Secretali,
e la Storia Ecclesiastica.

Tutte queste scienze ausiliarie,
tranne la Storia ecclesiastica,
dovrebbero avere per iscopo la
conciliazione di fatto di tutti
gli Byzani autorevoli della Chiesa,
in quanto alle verità speculative,
a' Sovrani, a' Sinodi, ed a' Riti.

Emmenetica ed
Lexesi
degli Byzani autorevoli
della Chiesa.

La Storia Ecclesiastica, per non
entrare nel campo altrui, do-
vrebbe mostrare la coerenza della vita
esterna di tale Chiesa co' suoi principii.

Delle medesime lesioni
del Prof. Sal Padula.

La Teologia - e la scienza
dell' Uomo - considerato in rap-
porto alla sua natura, alla sua
origine, alle sue relazioni,
ed a' suoi destini.

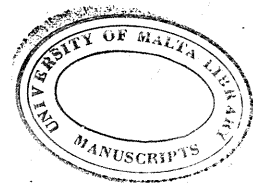
Che cosa è l' Uomo?

Da chi ha sua origine?

Ove è egli?

Che cosa sarà di lui?

così le quattro que-
stioni che somministrano i
quattro punti principali di vedu-
ta, sotto i quali considerato
l' Uomo, formano egli l'oggetto
della Teologia?



L' Uomo - essere sentiente
ed intelligente - ha sua esi-
stenza da se? - ovvero da altri?

Se da altri - chi è che lo
ha creato?

Quale Natura ed attributi
gli ha donato?

Come lo ha creato?

Dove lo ha creato?

Eus le principali questioni
che formano il soggetto de' trat-
tati - De Deo - uno, et trino
de creatione.

Il prof. Del Padula giudica
non prof. ben rationale e filoso-
fico, il sistema seguito insin
dal secolo 12° comunemente dai
teologi: i quali tutte le teologi-
che materie insegnano sotto va-
ri capi, in forma di speciali
trattati, riguardanti la Natu-
ra di Dio, la Trinità delle
persone, la creazione etc.

Il Prof. Di Saena Scrittura
fiere di Parigi pubblicò ultima-
mente un' Opera biblica, nella
quale tenta di ridurre la Bibbia
a sistema. Egli parte nel
fare ciò dall' idea di Dio - con-
siderato primo nella sua Na-
tura, poi nelle sue opere.

Or se fiere riduce a si-
stema le dottrine bibliche,

quanto più dice il Prof. Del Padule
dovrebbero essere a Sistema ri-
ducibili le dottrine teologiche.

A fare ciò il Prof. Del Pa-
dule parte non più dalla idea
di Dio, ma da quella dell' Uomo,
considerato sotto i quattro rapporti:
di Sua Natura,
di Sua Origine,
di 'Suo' effetti,
e di 'Suo' destini.

Il Prof. considerando Dio
nelle sue opere è astretto a consi-
derare l' Uomo sotto soli tre dei
detti rapporti, che sono la
Natura, gli Effetti, e i destini
dell' Uomo; siccome la Origine
di quest' Uomo è Dio.

La Teologia è scienza oggettiva;
Dunque prima la cognizione sto-
rica, poi la cognizione filosofica.

In chi considerare volle la teo-
logia come scienza fondata nel sen-
timento, altri nella volontà, ed
altri finalmente nella Ragione.

Turnus novitati per questi
ultimi.

In altri che audono in questo
opposto, considerando la teologia
dipendente dall' influenza im-
mediata dello Spirito Santo, ovvero
da una cognizione puramente
strica senza alcun ajuto di ragione.

Nella scienza della Religione
però, per procedere regolarmente,
bisogna partire dall' Oggetto, che è
Cristo, esaminare quindi stric-
camente le cose tutte che a tale

oggetti si riferiscono, e in ultimo
sottoporre tutti ^{questi} dati a rigoroso
esame, che equivale a ciò che si
cessi Analisi filosofica.



Cinque principali Sistemi
filosofici, intorno la Natura
dell' Uomo.

1° Di coloro i quali dicono
tutto essere in noi, nelle
nostre idee, financo noi
stessi.

Hume - Idealismo
Kant - Formalismo.

2° Di coloro, i quali negano
la esistenza reale delle cose,
fatti quella di noi stessi
Schelling - Idealismo
Spinoza - Pantheismo

3° - Di Materialisti

D'Alembert
Diderot
Voltaire
Mench. D'Arcens

4° Di coloro, i quali negano
all' Uomo la vera facoltà che
pi compete
Aristotele.

5° Di coloro, i quali ^{non negano} ~~negano~~
la vera unità personale
alle due sostanze costì.
fucuti l' Uomo.

Platone
Brunello



Hume definisce l' Uomo un
masso di fenomeni - An trova
nell' Uomo untrage di altro, se
non de' fenomeni, o delle idee

che in lui si svolgono.

Kant dice inoltre che il tutto non è altro che un modo di essere della nostra mente.

Schelling nega l'esistenza delle cose, ma solo di quelle che fuori di noi esistono.

Spinoza riduce tutto a un solo essere di cui l'uomo è parziale modificazione.

D'Alembert non dà all'uomo che una sola materiale sostanza.

Lo stesso pretendono Descartes e Voltaire.

Strettissimo è il concetto del Mse d'Agens, il quale vuole due anime nell'uomo; una residente in una molecola fissa nella pianta. Ma finalmente, l'altra in molte

molecole sparse per tutto il sangue.

Aristotele definisce l'uomo per animale ragionevole; senza distinguere bene le due sostanze, materiale e spirituale, unite nell'unica personalità dell'uomo.

Platone e Bonald, definendo l'uomo, gli danno le due sostanze che gli competono, ma non notano bene la loro unica personale unione.

La migliore definizione dell'uomo sembra essere quella data dal Gocleni; siccome più alla verità delle cose si avvicina.

L'Università pisana

negli anni 1839-40

era molto cospicua per gli Uo.
mini celebri che in essa professavano
Scienze e lettere;

- | | | |
|------------|---|----------------------|
| Cannignani | - | Diritto criminale |
| Piracisoli | - | Matematiche |
| Amici | - | Astronomia |
| Savi | - | Botanica |
| Rosellini | - | Architettura |
| Bayoli | - | Lettere latine |
| Rosini | - | Letteratura Italiana |
| Puccinotti | - | Medicina legale |
| Buffalini | - | Medicina pratica |

Quantunque Amici e Buf.
falini facessero parte della grande
Università pisana, non risie-
devano però in Pisa, ma erano
stazionati a Firenze, ove erano
alumni studi, che seguivano al-
cuni giovani i quali profesio-
narsi volevano o nella scienza
astronomica ovvero nella Me-
dicina.

Amici dava lezioni di
Astronomia nell' Osservatorio
da lui diretto;

e Buffalini dava lezioni
di Medicina pratica nell' Ospe-
dale di Sta Maria Nuova,
da lui egualmente governato.

Il Prof. Jozzi

alle lesioni del quale io as-
sisteva costantemente per tutto il
corso del 1839. 40. diede la sua pri-
ma lesione del calcolo de' finiti
nel Novembre del 39.

In questa prima lesione diè
un punto saggio della Storia delle
Matematiche; parlò poscia della
natura di questa scienza, e delle
sue relazioni ad altre facoltà.

La scienza delle Quantità
fu coltivata insin da tempi re-
motissimi nell' Asia:

Dall' Asia passò nella Grecia;
e Diophanto fu uno de' primi che
quivi la coltivarono:

Dalla Grecia passò in Roma;
ma con poco successo:

Gli Arabi furono quei che
posero in voga tale studio
nell' Europa:

Fino a Cartesio la scienza
delle quantità concrete considera-
vasi come affatto diversa da quella
delle quantità discrete. La Geome-
tria e l'Algebra non avevano al-
cuna fratellanza:

Cartesio fece gran passo,
applicando l'Algebra alla Geome-
tria:

Fino Cartesio la Matematica
occupavasi delle sole quantità fi-
nite; ma poscia Newton e Lei-
bnitz crearono il calcolo infini-
tesimale; e quindi procedendo per
vie diverse arrivarono ai mede-
simi risultati:

Laplace ai tempi nostri
con un terso metodo, detto delle
funzioni Analitiche, giunse con
più brevità ai risultati stessi
di Newton e di Leibnitz.

per rapporto alla Storia delle
Matematiche veggansi,

La Storia di Montucla;

La Storia dell' Ab. Andrieu

tom. 3 e 10

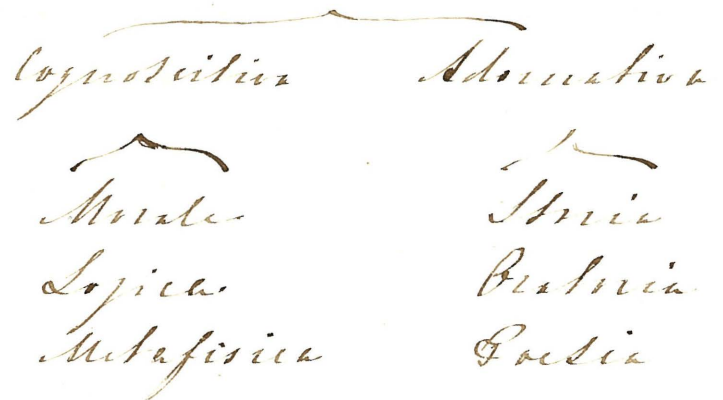
e La Nuova Storia

di Charles.

Parigi 1835.

Seguendo le tracce di Barone,
e del di lui Novum Organum, il
foggi vuole le scienze tutte e le arti
classificate secondo la duplice na-
tura dell' uomo, intellettuale e
corporea, quindi

Filosofia
Intellettuale e Naturale.



Il foggi sotto il capo Morale
comprende pure la Religione, e
lo Studio delle Leggi;
Sotto la Logica, che insegna

non solo a ben pensare ma anche
a ben ragionare, egli pone la
lingua, non solo volgare ma
anche classica;

Sotto la Metafisica poi
mette le scienze tutte specula-
tive, la psicologia, e varie par-
ti delle scienze sacre.

Ragionando della poesia
intende egli ancora discorrere
della Pittura, della Scultura,
e della Musica; che sono / die
egli; la poesia dell' occhio e
dell' udito.

Quali relazioni hanno con
 tutte queste scienze le Matematiche?
 Esse hanno per oggetto la Misura del
 le Quantità; o continue ovvero di-
 screte; ciò che costituisce o la
 Geometria ovvero l'Aritmetica nel
 loro più ampio significato.

La Geometria suolsi Divi-
 dere in cinque parti;
 Geometria Elementare,
 Trigonometria,
 Sezioni coniche,
 Geometria Descrittiva,
 Geometria trascendentale.
 L'Aritmetica poi Dividesi in
^{o in Algebra}
 calcolo dei finiti,
 e calcolo infinitesimale.

Il Prof. Fozzi
 considera la risoluzione dei Pro-
 blemi come lo scopo principale
 della scienza del calcolo.

Tiene le prime operazioni ~~come~~
 dell'aritmetica e dell'algebra
 come preliminari allo studio
 del calcolo:

e il primo passo propria-
 mente di tale scienza considera
 egli essere la risoluzione delle
 Equazioni di 1° grado.

Anticamente negli Studi di
 calcolo quasi null' altro metodo
 adoperavasi che quello d' Indu-
 gione. Risolvevansi equazioni
 particolari, per giungere poscia
 a forse di grandi fatiche a cavare
 fuora qualche formula generale.

Il Cavalieri aprì altre vie
 piu breve: mostrò come dalle
 formule generali si possa pro-
 cedere alla risoluzione dei casi
 particolari. Il Metodo del Cava-
 lieri, a tempi di lui, fu molto
 bisimato: ma poscia adottato
 venne in tutte le Scuole dell' Ita-
 lia.

Gli Spagnuoli furono i pri-
 mi a seguire gli Italiani in
 questa intrapresa.

La Francia venne dopo; ed
 ebbe molto a stima i lavori del
 Cavalieri.

L' Alemagna e l' Inghilterra
 rimasero le piu attaccate ai
 metodi antichi: e l' Inghil-
 terra sopra tutto non si mosse
 che in questi ultimi tempi
 a seguire i metodi delle Scuo-
 le d' Italia.

Delle Lesioni

del Prof. Sp. Rosellini

di Storia Antichissima

applicata ai

Monumenti antichi.

La prima lezione

del corso del 1839-40

fu data a' 7 Dicembre 1839.

Il popolo più antico, e colto
(per quanto da noi si conosce) è
quell' dell' Egitto.

L' Egitto è il paese che conserva
maggiore numero di monumenti
antichi, testimoni delle grandi
opere allora operate; ad onta delle
grandi invasioni di genti bar-
bare alle quali soggiacque ripe-
tutamente quel paese.

Gli Egiziani conservavano le
 loro antiche memorie per via di
 una scrittura detta di Geroglifici;
 esprimenti non semplici idee,
 ma fatti intieri, e ciò quasi con
 un sol segno. Non era questo
 perciò modo di scrivere simile
 al nostro, esprimente semplici
 suoni, ma contetti per intiero
 della mente. Era in somma
 una scrittura che non esprimeva-
 si con parole, ma solo colla rifles-
 sione s'intendeva.

Conoscenza di tale Scrit-
 tura non avevano che i soli Egi-
 zii; e ciò si vede dal non avere
 mai uno scrittore straniero
 detto sopra di conoscere quel
 modo di esprimere i propri pensieri.

Il Rosellini è d'opinione che la
 scrittura che questa scrittura conosce-
 ta fosse da tutti gli abitanti dello
 Egitto; che fosse a tutti comune.
 E prova ciò dal costume che
 avevano di esprimere con geroglifi-
 ci i loro fatti su tutte le parti
 interne delle ed esterne dei loro
 templi, e de' palagi reali. Difatti
 non eravi tempio o reale palazzo
 di cui le parti interne ed ester-
 ne non erano piene di geroglifici.

Rietta perciò la opinione
 di coloro, i quali credono che la
 scrittura geroglifica fosse riserva-
 ta a' soli preti del paese; benchè
 non neghi, d'essere stata esclu-
 sivamente a loro riservata la
 conoscenza di poche cose, per mezzo

delle quali mantenevano sulla mas-
sa del popolo la loro grande influen-
za.

Però come mai, la Scrittura
geroglifica, così familiare tra gli
egizii, non era mai divulgata
presso altre nazioni? massime
quando molti stranieri frequen-
tavano in gran numero l'Egitto,
collo scopo prefisso d'istruirsi e
di conoscere le particolarità di
questo paese?

Fortissima difficoltà in vero
è questa, la quale oppone alla
opinione del Rosellini. Ma egli
risponde, che gli egiziani erano
troppo guardinghi nel parlare
ad altri le cose loro. Questa avver-
sione agli stranieri fondata era

da' sacerdoti, e da' capi del paese.

I popoli, i quali abitavano
le sponde del Nilo, vicinidi da
Mestium, figlio di Cam, primo
figlio di Noè, erano al principio
dediti interamente alla vita cam-
pestre. Uniti poscia in società
civile, avvenne loro spesso di se-
pararsi nuovamente per segui-
re come prima la vita pasto-
rale, cui erano fortemente in-
clinati. I capi delle loro civili
società per ispesse contenzioni cer-
carono tutti i mezzi per ispi-
rare ad essi odio verso questa
vita campestre. Dicevano loro
che Osiride Dio tutelare dell'
Egitto era in guerra con Tifone
Dio de' deserti; impericcolati questi

lanciosa sulla terra d' Egitto le
grandi sabbie de' suoi deserti.
Raccontò bene quest' odio nell' a.
nimo degli Egizii, dovettero essi
avere pure in odio i pastori. E
siccome tutti gli stranieri erano
da loro come pastori considerati,
tenevansi così da loro lontani.

Da questa ignoranza del
carattere geroglifico, e da altro im-
portante motivo ebbe origine la
totale sua perdita.

Quest' altro motivo è la
predicazione del Vangelo fatta da
Greci cristiani nell' Egitto: e in
quali non credendo quella profe-
na scrittura atta ad esprimere
le cose sacre della nuova Religione
da essi predicata, presero a scri-

vere di religione nella lingua egiz-
ia, espressa con caratteri
greci.

Da ciò ebbe origine la edizione
o versione coptica della Bibbia, che
malamente si dice coptica.

Vaino è l' opinione dei Dotti
in questa versione.

Il Gsellini crede che la pa-
rola coptica null' altro signifi-
chi che egiziano.

E ne adduce la seguente sequen-
za. Irrandesi egli un dì in
una chiesa nell' Egitto; vide av-
vicinarsi un greco egiziano profes-
sante la religione cristiana. Do-
mandò alla sua guida, che cosa
megli fosse. Gli si rispose *Shipti*,
cioè *Egypti*, *Egiziano*. Onde

sumbra derivata la parola Copti,
Coptica, Versione Coptica, cioè
Versione nella lingua volgare
Egizia.

Questa versione Ebraica
esiste: ma al presente non
più s' intende. Per lo che
on sempre accompagnata a
lato da un' altra versione Greca.

Quantunque i cristiani fos-
sero stati quei che maggiormente
contribuirono alla perdita del si-
gnificato de' geroglifici, pur nondi-
meno in questi ultimi tempi
furono per essi quei che più
operarono per ridonare la loro
vera intelligenza.

La scoperta della famosa
iscrizione trovata pochi anni sono

a Rosetta, città situata sulla
costa occidentale del Delta, di-
de occasione a questo studio.
Essa fu trovata da Francesi, ma
tolta loro dagli Inglesi, rimessa
in una battigia navale, e più-
di da costoro collocata nel Museo
Britannico.

Questa iscrizione compo-
nisi di tre faccie, le quali con-
tengono la medesima cosa espres-
sa con geroglifici, con caratteri
Egizi volgari, e con caratteri Greci.

Tutte tre le iscrizioni sono
traduzioni l' una dell' altra,
come apparisce da poche parole
aggiunte alla versione Greca.

L' iscrizione è un editto,
per cui compartivansi alcuni

onori al re Filoteo.

Da altra lesione.

Il prof. Rosellini, nella sua seconda lesione, analizzò la iscrizione di Rosetta, e molte altre iscrizioni egizie del tempo della dominazione de' greci in Egitto; dalle quali dimostrò come Champollion, filologo francese di nostri tempi, sia arrivato a scoprire che la scrittura geroglifica degli egiziani era letterale e non ideografica.

Questo gran ritrovato è dovuto alla scoperta della summa sotto iscrizione di Rosetta.

Il D. Young inglese, il quale era stato prima ad esaminare

questa iscrizione, aveva pure emesso questa opinione, però le di lui osservazioni erano molto inesatte. Esse furono perfezionate da Champollion, benché questi fosse prima di opinione che la scrittura geroglifica è affatto ideografica.

Da altra lesione

Il prof. Rosellini è d'opinione che la scrittura egizia fosse di tre sorta, descrittiva, fonetica, e figurativa.

Colla prima delineavasi graficamente l'idea che si voleva rappresentare.

Colla seconda indicavasi la voce esprimente l'idea.

colta terza figuravasi
metaforicamente l'idea che
volenti espressa.

per noi d'esempis; nel
primo caso, volendo esprimere
cavallo, dipingevasi precisa-
mente un cavallo.

Nel secondo caso, per
via di segni da se insignifican-
ti, combinati però insieme
indicavasi la voce colla quale
significava l'idea voluta.

Nel terzo caso, volen-
do esprimere mal augurio,
significavasi un passero, una
loquente alla idea di deso-
lazione che nell' Egitto i pas-
seri apportavano, devastando
i campi.

Il medesimo Rosellini ci
inoltre l'avviso, che gli Egiziani
tennero in tutti i tempi sem-
pre lo stesso modo di scrivere.
Ebbes sempre fra loro in uso
le tre specie di scrittura de-
scrittiva, fonetica, e ideogra-
fica. E perovvero ciò si monu-
menta più antichi, i quali
presentano lo stesso di scri-
vere, niente meno che i
monumenti più recenti.

Osserva pure, che nei
monumenti egizii spesso in-
contransi accorpate insieme
le tre specie di scrittura
fonetica e ideografica, per
esprimere la medesima idea.

per esempio, si dice

che in alcuni monumenti
ci sono indicati la voce
che esprime il nome del
Serpente veduto accoppiato
la figura pure d'un Serpe.

La Biblioteca della Universi-
tà di Pisa

è la sola Biblioteca pubbli-
ca esistente in questa città.

Noni molto seguente.

Ocupa parte del piano
superiore della Sapienza, cioè
della Università.

È provveduto d'un
numero d'libri scientifici,
che spesso non trovansi in
grandi librerie.

In questa Biblioteca non
è permesso d'essere in piedi
a leggere, ma i copisti sedono
all'intorno d'una grande
travata, che occupa la metà
della grande sala.

Di ogni libro che pren-



desi a legere, si lascia sempre
un rinvio su di un gran li-
bro esposto a tale oggetto.

Questa Biblioteca è mol-
to bene servita dalle molte
persone, che sono in essa
impiegate.

È frequentata per lo
più dagli Studenti della Uni-
versità.

Il gabinetto fisico della Uni-
versità di Pisa è separato dall'e-
dificio proprio della Sapienza:
è posto in altro locale sulla Via
S. Maria.

È provveduto di molte mac-
chine, bene distribuite in varie
sale.

Fra queste macchine vi si
osserva una macchina pneu-
matica, singolarissima per
la sua costruzione, e per varie
sue particolarità.

fu costruita a Lipsia, nel
1679, sotto la direzione di Mus-
kembrock.

In questa macchina estrae-
si l'aria per mezzo di un solo
strutuffo, il quale muovesi

entro un sot. grosso tubo.

Finché in su lo stan-
tuffo, l'aria sotto la campana
si rarefa, perché viene ad oc-
cupare spazio maggiore.

Per mezzo di un tu-
scuolo si chiude poscia la
comunicazione fra la cam-
pana ed il tubo.

Del tubo quindi si
espelle tutta l'aria per mezzo
dell'abbassamento dello stan-
tuffo.

Si apre inoltre il tu-
scuolo, e si eleva di nuovo
lo stantuffo, e così l'aria
dentro la campana si fa
come prima maggiormente
rarefare.

Si chiude un'altra volta
il tubo, e si ripete l'o-
perazione di prima.

E così si continua fino
a tanto che l'aria sotto la
campana non si possa più
rarefare.

Questa macchina offre
grandi vantaggi sulle macchine
in comune a ragione della
sua semplicità.

Il gabinetto di fisica
è diretto dal Prof. Luigi Pacinotti,
il quale abita in una casa al
medesimo annessa.

Il giardino Botanico dell'Uni-
versità di Pisa è molto ragguar-
dabile. Annesso al medicino è
la scuola di Botanica. È posta
in Via Sta Maria. È sotto la
direzione del vecchio professore
Lavi, assistito da uno dei
suoi due figli, Paolo, che si
succede nella carica di profes-
sore di Botanica nella me-
desima Università.

Institut

Académie

des sciences Morales et Politiques

Séance du

27 Fev. 1841

Mr Samiron donne lecture d'un
Mémoire sur Leibniz.

Les idées qu'il y a développées sont
à peu près les mêmes que celles qu'il
a exposées à la Sorbonne dans son cours
d'histoire de la Philosophie au 16^{ème}
siècle.

Leibniz est le philosophe inter-
médiaire entre Descartes et Spinoza.

Mr Samiron après avoir parlé
de l'école à laquelle Leibniz appartenait,
l'école de Descartes, et après avoir
tracé sa Biographie, il est passé à
à l'examen de ses ouvrages.

Parmi les ouvrages de Leibniz
la Logique est la plus remarquable.

Leibniz distingue deux espèces
de Logique, synthétique et analytique.

Il faut d'abord découvrir bien
ce qu'on a à étudier, et puis fixer
l'attention pour bien étudier
ce qu'on a découvert.

La logique synthétique a pour
objet de nous bien diriger dans
la recherche de la vérité, c'est-à-
dire dans la connaissance histo-
rique des choses; et la logique
analytique a pour objet la
direction des nos facultés dans
la connaissance des propriétés
de ces choses mêmes.

Pour bien connaître ce qui
est l'objet des nos connaissances

il faut d'abord bien percevoir;
 ensuite bien juger; après se
 rappeler bien des nos jugemens;
 et enfin bien approfondir ces
 mêmes jugemens. Voici les
 quatre parties de la Logique
 de Clauberg, qui ne sont que
 une espèce de sous-division de
 la partition générale de Logique
 Synthétique et de Logique Analyti-
 que.

AD Ci fu per innadvertente
 che questa Nota su Clauberg venne
 qui trascritta, volendo inserire
 nel Volume che riguarda la Uni-
 versità di Parigi.

